

SAN FRANCESCO DI PAOLA E I MINIMI
A GROTTAGLIE

PARTE QUARTA:

B. IL CONVENTO

Esterno

Annesso alla chiesa è il grandioso convento che, iniziato nella prima metà del secolo XVI, aggiunse al nucleo centrale ricadente attorno al chiostro, altri corpi di fabbrica monumentali, come il refettorio. Quasi tutto l'edificio è stato di recente restaurato in occasione del Giubileo del 2000.

Il complesso conventuale, come appare subito da una osservazione della pianta, ha subito nel tempo varie aggiunte e ampliamenti, al punto da assumere dimensioni di tutto rispetto, non solo per Grottaglie, ma per l'intero Ordine dei Minimi.

La lettura delle diverse tipologie costruttive evidenziano come esso, inizialmente era strutturato attorno al chiostro con quattro corridoi; aveva al piano superiore una ventina di celle in tutto; mentre al piano inferiore c'erano altri ambienti adibiti a cucine, servizi, depositi, sale per vari usi. Col passar del tempo e per le accresciute esigenze legate anche alla utilizzazione del convento come noviziato, sorsero nel Seicento altri corpi di fabbrica. Il prospetto principale venne allungato verso Nord con vasti ambienti (al pianterreno due enormi stanzoni o "lamioni" sui quali, al primo piano, vennero costruite sette celle e una sala che forse era adibita a sala capitolare o biblioteca); all'estremo lato posteriore, sempre verso Nord, venne aggiunto un altro grande braccio (il cosiddetto Noviziato) con una dozzina di celle al piano superiore e altri vasti ambienti e saloni al piano terra⁽¹¹⁰⁾.

(110) Questi locali tra Otto e Novecento vennero a lungo adibiti come macello comunale. Esistono ancora nella parte inferiore, mentre tutto il piano superiore, come abbiamo visto,

Nel Settecento si procedette, a causa delle scosse di terremoto del 1711, al rinforzo di tutto il prospetto anteriore che venne cinto con un poderoso contrafforte a otto grandi arconi sulla cui sommità si realizzò un lungo camminamento. Inoltre il corridoio Nord venne ulteriormente prolungato verso Est, con la costruzione del grandioso refettorio e di altri vani, poggianti in parte **sulle antiche grotte** alle quali fu possibile accedere mediante una lunga scala ricavata nella roccia⁽¹¹¹⁾; alla chiesa si aggiunsero l'abside e altri vani alla sua sinistra (sui quali si poggiò il campanile) e alla sua destra (due grandi stanze e un vano incavato nella roccia utilizzate in seguito come "lazzaretto" e come bottega di figli).

Interno

P. Stea nel descrivere il complesso conventuale parla di sette corpi di fabbrica, oltre l'avancorpo esterno e la chiesa, innervati tutti su un unico corridoio, che da est ad ovest si estende per ben settantasei metri, e di un complesso saldato con equilibrio compositivo, da risultare un tutto omogeneo in una fabbrica massiccia e robusta.

“Se la musica – continua egli – è architettura di suoni, l'architettura è la musica che unisce i corpi, intonando i pieni con i vuoti, in una fusione di chiari ed oscuri. Iniziata la costruzione in pieno barocco, la struttura si uniforma alla maestosità propria dello stile, esclusa qualche parte, che riecheggia motivi più sobri e castigati dell'epoca precedente. Originariamente si accedeva dall'odierna Via XXV Luglio; in seguito al terremoto del 1711, che minò gravemente, sin dalle fondamenta l'edificio, in maniera particolare la chiesa, si ricorse alla costruzione di un avancorpo con arcate, come con-

venne demolito nel 1961 per la costruzione del nuovo Collegio e ancora ricostruito negli anni Ottanta.

(111) Si tratta di una serie di cinque ambienti ipogei, di diversa dimensione, scavati nel corso dei secoli per finalità diverse. Molto interessante è la prima a sinistra, che si trova quasi in corrispondenza del refettorio: è un antichissimo frantoio con i vari ambienti deputati per la macina, per la pressatura e per la raccolta dell'olio. Vastissima e molto alta è la quarta che, per il fatto di essere direttamente collegata al refettorio con una lunga scala scavata nella roccia, doveva costituire un comodissimo deposito di cibarie e cantina per il convento. La quinta, probabilmente doveva essere una nevieria.

trafforte di sostegno, che lo abbraccia da tre lati, creando nello stesso tempo una balconata panoramica molto ampia. Da allora si entra dal vestibolo del chiostro. Al piano superiore i frati accedono attraverso un portale in pietra, di stile rinascimentale. Così ampia costruzione non rispondeva solo alle esigenze e comodità dei frati, ma tanti locali servivano alla gioventù studiosa, che vi frequentava un “regio” ginnasio⁽¹¹²⁾ Ai piedi della scala, infatti, sulla destra, in un bisante decorativo [1739], si legge che, in ottemperanza a regie disposizioni, era tenuta in vita una scuola superiore, che fiorì, sino al tempo della prima soppressione.

Nel corridoio nord-sud, lungo oltre quarantasei metri, possono trovare comoda abitazione oltre venti religiosi. Non “celle”, ma stanze luminose, alte e arieggiate, specie quelle sporgenti sulla strada, che godono del panorama dalla balconata. Nell'interno, tre hanno come fregio, una cornice, che spezza la volta con i muri di base. Interessante un salone, in fondo; un tempo, doveva servire da cappella, e, forse, da sala capitolare, con volte a botte ed archetti pensili, ad ogiva⁽¹¹³⁾; sullo stesso lato interno del corridoio un chiostro, al di fuori, arricchisce un appartamento riservato agli ospiti di riguardo. Salendo, a 'sinistra, ci si immette nel corridoio centrale, sul quale s'innesta tutto l'edificio, dove più evidenti sono i contrasti stilistici. Sei archi con volte a botte, con altrettante luci, che piovono dalle terrazze, poggiano su pieritti appena pronunziati. Il resto, delimitato dall'arco maggiore che dà nell'altro corridoio del quadrilatero, si presenta, invece, con sette archi a sesto acuto e volte a botte, su capitelli appena aggettanti, sì da formare ugual numero di ogive cieche e riceve luce da un'unica finestra, sporgente nello spiazzo re-

(112) L'iscrizione si può ancora leggere e recita: D. O. M. / REGI OBTEMPERANTES / PUBLICUM PUERORUM GYMNASIUM / HIC MINIMI PATRES / LUBENTER POSUERE / REPARATAE SALUTIS ANNO / MDCCXXXIX (Trad.: *A Dio Ottimo e Massimo. Ottemperando alla volontà del Re, qui i Padri Minimi fondarono volentieri un pubblico ginnasio l'anno della redenzione 1739*).

(113) Da alcuni anni, questo suggestivo locale viene in effetti utilizzato come **cappella interna** per la comunità dei religiosi. Si possono notare l'altare e il coro, realizzati in noce su disegno del prof. Orazio del Monaco (la mensa poggia su antico **cippo lapideo** del sec. XVII con angelo proveniente dalla chiesa madre). Dietro l'altare si conserva una interessante statua del **Cristo Morto** in pietra dura scolpita, risalente probabilmente al secolo XVI e salvata, insieme a tre magnifiche tele del primo Seicento, dal saccheggio dell'ex chiesa dei Cappuccini o Ospizio. Le tre piccole tele inserite nelle minuscole lunette ogivali al di sopra dell'altare, opera del pittore Bruno D'Arcevia (2007) raffigurano il Santo Fondatore S. Francesco di Paola che **spiega la Regola** (a sin.), rapito **in estasi** (al centro) e mentre riceve l'**ultima comunione** (a destra).

trostante la chiesa; due parti, di uno stesso corpo di fabbrica in antitesi tra di loro. La prima metà dello stesso corridoio ha parallelo un soggiorno, che si affaccia sul chiostro; si entra per un elegante portale di intonazione rinascimento (...). Un vano che serviva da vestibolo al *refettorio*, spezza il corridoio centrale; esso costituisce quasi un preludio alla solenne maestosità del monumento. L'ingresso è in perfetta sintonia con quello che immette al soggiorno; l'uscita è più ricca, con due colonne sormontate da un architrave cinquecentesco; ai lati vi erano due conche dove, prima di sedere a mensa, i frati si lavavano le mani. Tutto assorto nel silenzio della campagna che lo circondava, quasi estraneo al resto, solenne come una cattedrale, austero nel suo verticalismo gotico d'ispirazione cistercense, si eleva, rigido e snello, questo remoto corpo del convento. La tradizione vuole che servisse, come, tutt'ora serve, da refettorio: tale è sempre stato, lo mostra chiaramente *il pulpitino*, in alto, del fratello lettore, il quale vi ascendeva, durante la mensa, per ricordare ai frati che nutrivano il corpo, la necessità di nutrire l'anima. Le sue linee forti e marcate ne fanno più un luogo di mistica ascesi che di godimento corporale.

La volta è a schiena d'asino, sostenuta da due arcate principali, che partono da lesene centrali, le quali non toccano il pavimento. In fondo, in prospettiva, un'altra arcata, fiancheggiata da due minori, che, intersecandosi con la coppia corrispondente, formano delle nicchie ogivali, in tensione di spinta verso l'alto. La luce piove da sei finestroni, sotto la volta, nelle tre vele, creando dei pieni e vuoti con gli archi di sostegno, fregiati da larghe cornici, che spezzano il piede dell'arco in lesene e semipilastrini sospesi a mezz'aria. Sopra l'ingresso, si affaccia il pulpitino, ricavato nell'intradosso, come punto coronato in una cromatica fuga sinfoniale di luci ed ombre. E' l'acme, per così dire, il culmine di un'architettura, che, per quanto spontanea, sintonizza l'equilibrio delle linee in una ispirazione decorativa tutta propria con la staticità ardita della costruzione" (114).

La descrizione riportata viene oggi confermata in seguito ai recenti restauri eseguiti per il *Giubileo del Duemila* che ne hanno evidenziato ed esaltato le peculiarità architettoniche mettendone a nudo le volte e i vari elementi decorativi dei corridoi e dei vani più importanti.

(114) STEA, *Un monumento barocco*, pp. 19-22.

Il Museo dell'arte e della religiosità Minimitana

Le vaste pareti e i corridoi, inoltre accolgono ed espongono oggi un cospicuo numero di tele, di manufatti ceramici, di oggetti vari antichi e moderni sì da costituire un **piccolo museo dell'arte e della religiosità Minimitana**(115). Infatti, al patrimonio artistico costituito dalle antiche tele e altri oggetti appartenenti da secoli al convento, si sono aggiunte molte altre testimonianze dell'artigianato e dell'arte incentrate sul santo di Paola e sui suoi figli, raccolte grazie alle diverse mostre iconografiche e artistiche susseguitesesi dal 1996 ad oggi.

A. Le tele

1. Ignoto pittore di scuola napoletana (?)
(sec. XVII)

Allegoria

Sec. XVII, metà

Olio su tela, cm 87 x 63

Ubicazione: Convento

Iscrizioni: firmata **R. P.** sul fronte della spinetta

Provenienza: Roma, convento di S. Francesco di Paola ai Monti

Stato di conservazione: discreto

Bibliografia: STEA, *Un monumento barocco*, p. 30-31(116).

(115) L'idea di costituire presso il convento dei Paolotti di Grottaglie un piccolo Museo risale al luglio del 2000, in occasione della Mostra Iconografica per il Giubileo "Il santo della carità nella devozione grottagliese": "In questo Anno Giubilare, in occasione della festa di San Francesco di Paola, i Padri Minimi e un gruppo di devoti del Santo della Carità, sono felici di offrire alla cittadinanza una mostra iconografica che, oltre a costituire un attestato della tradizionale devozione dei Grottagliesi verso il Taumaturgo di Paola, rappresenti pure il momento preliminare per la costituzione di un museo della religiosità e della tradizione popolare negli ampi e splendidi locali del complesso conventuale dei "Paolotti". Un museo che accoglierà testimonianze storiche, iconografiche e artistiche riferite a varie epoche e riguardanti aspetti e figure della storia e della cultura religiosa del nostro territorio" (dalla brochure curata per l'occasione).

(116) "Pregevole un'allegoria con il monogramma R. P. Il contenuto è, chiaramente, di ispirazione petrarchesca: la labilità delle cose umane, le lettere, la musica e la pittura, le arti belle, in generale, soggette alla caducità del tempo, destinate, perciò, a finire con la morte.

L'interessante pittura esprime simboli della meditazione e dell'arte: dal teschio poggiato su un grosso volume alla lucerna, dalla clessidra alla tavolozza del pittore, dai fogli di musica ai pennelli, alla spinetta...: un richiamo alla caducità della vita e all'anelito verso l'immortalità propria dell'arte.

L'indubbio valore di quest'opera deriva dalla qualità artistica e dal significato sotteso. La pregevole pittura si deve a un autore non ancora identificato nonostante figurino sul fronte della spinetta le abbreviazioni R. P. Tanto il disegno, quanto la tavolozza testimoniano una indiscutibile perizia tecnica ed artistica e lasciano supporre una appartenenza alla scuola napoletana di metà Seicento. Si potrebbe anche scorgere un riferimento all'arte del Baschenis caratterizzata da tale tema nelle varie nature morte.

2. Artista di area napoletana del secolo XVII (Paolo Finoglio?)

Firmato: F. P.

(Secc. XVII, prima metà)

Immacolata Concezione

Olio su tela, cm. 280 x 147

Stato di conservazione: ottimo

Restauro: anni '60 discutibile intervento del pittore Arcangelo Spagnulo di Grottaglie. Restaurata nel 2008 a Paola (Cs) per conto dell'Ordine dei Minimi sotto la supervisione di Mons. Pietro Amato.

Bibliografia: A. A. T., *Platea legale e giuridica*, 1780-81, (Chiesa e suoi altari "Vi è un'altra altare sotto il titolo della Concezione con quadro di buona pittura, ed alli lati di detta cappella vi sono quattro quadri della festività della detta Vergine"); STEA, *Un monumento*, p. 26; QUARANTA, *Iconografia sacra*, cit., scheda n. 28.

Diversi gli studiosi interessati per l'attribuzione di questa pittura e spiegarne il monogramma. Anni or sono lo stesso Direttore del Museo Sammartino di Napoli, prescindendo da qualunque giudizio artistico, ebbe a stimarla «di considerevole valore venale»; mentre il prof. M. D'Elia, il 1974, allora Direttore della Pinacoteca di Bari, in proposito, così si esprimeva: «Assai interessante la tela con la natura morta. Conosco un monogrammista R. M. che firma un quadro nella Prefettura di Taranto. Sarà lo stesso?». Neppure manca chi, volendo leggere, più a fondo, nel contenuto e nella tavolozza, oltre che nella sigla, scorge un Mattia Preti, solito firmarsi in diverse maniere».

Per la descrizione si veda la scheda relativa nelle tele della Cappella dell'Immacolata o del B. Nicola da Longobardi, ove è stata ricollocata il 15 agosto 2008.

3. Ignoto pittore locale
(secc. XIX)

San Francesco De Geronimo

Sec. XIX, inizi

Olio su tela, 76 x 61

Ubicazione: Convento (già nel coro della chiesa)

Iscrizioni: sul cartiglio della croce: I.N.R.I.

Provenienza: già nel coro della chiesa, appartenente probabilmente alla Confraternita del Rosario

Stato di conservazione: precario

QUARANTA, *Iconografia sacra*, cit., scheda n. 29

Il santo gesuita Francesco De Geronimo, gloria della *Terra delle Grottaglie*, è ritratto rivestito di cotta e stola, in atto di indicare con la destra il crocifisso che regge con la sinistra: volto oblungo ed emaciato, occhi incavati e penetranti, quasi a consacrare iconograficamente le continue penitenze e le defatiganti missioni apostoliche condotte al motto di "Tornate a Cristo!"

L'atteggiamento e le fattezze del volto ripetono fedelmente i lineamenti osservabili sulla sua maschera di cera ricavata subito dopo la morte e conservata nel suo santuario a Grottaglie, come pure nelle raffigurazioni più antiche. Il disegno è preciso, i colori ben dosati.

L'autore potrebbe essere un pittore locale dei primissimi anni dell'Ottocento.

4. Ignoto pittore locale
(sec. XVIII)

Il canonico Giovanni Battista Gatto

Sec. XVIII, post 1729

Olio su tela, cm 98 x 78

Ubicazione: Convento

Iscrizioni: Sul cartiglio in basso a sinistra: "EFFIGIES CANONICI D. / IOANNIS BATTISTAE GATTO / HUIUS CONVENTUS / INSIGNIS BENEFACITOR : / OBIIT DIE XV SEPTEMBRIS MDCCXXVIII AETA / TIS SVAE ANNORUM LXXIII"

Stato di conservazione: discreto

QUARANTA, *Iconografia sacra*, cit., scheda n. 30

Il canonico Giovanni Battista Gatto è ritratto in piedi, presso un tavolo sul quale poggia la mano destra, mentre con la sinistra tiene un biglietto (forse copia del testamento) indirizzato al convento grottagliese dei Minimi di S. Francesco di Paola. Sul capo un berretto nero, rivestito di cotta bianca con mantellina ripiegata sul braccio sinistro. Il volto senile, con parrucca e sguardo rivolto fuori del quadro. In alto a sinistra campeggia lo stemma di famiglia.

Nessun dubbio sull'identità del personaggio: il canonico grottagliese, vissuto dal 1655 al 1729, come ricorda l'iscrizione del cartiglio, fu insigne benefattore dei Minimi ai quali lasciò tutte le cospicue sue sostanze, come abbiamo già avuto modo di riportare nelle vicende storiche del convento e come si può leggere nel suo Testamento qui in *Appendice*. I frati, riconoscenti, commissionarono certamente questa tela a un anonimo pittore locale del primo Settecento.

5. Ignoto pittore locale
(sec. XVII?)

Giacobbe riconosce le vesti di Giuseppe

Sec. XVII, metà?)

Olio su tela, 122 x 90

Ubicazione: Convento

Stato di conservazione: precario

QUARANTA, *Iconografia sacra*, cit., scheda n. 31

La scena è quella biblica dell'inganno ordito dai fratelli di Giuseppe al padre Giacobbe: dopo averlo venduto a mercanti che si recavano in Egitto, i fratelli fecero credere al genitore che Giuseppe era stato divorato dalle belve feroci e allo scopo presentarono le sue vesti macchiate, in realtà, col sangue di un agnello. Al centro, appunto, le vesti insanguinate mostrate da uno dei fratelli inginocchiato;

Giacobbe osserva inorridito, spalancando le braccia. Alle spalle si intravede sua moglie Rachele: a sinistra altri due fratelli, in piedi, seguono la scena che si svolge davanti alla casa paterna situata in un paesaggio rurale.

L'episodio biblico (Genesi, 37) è svolto con una certa perizia in quest'opera che si legge male per il cattivo stato di conservazione e per le incrostazioni cromatiche successive che ne hanno offuscato la nitidezza. È un lavoro da assegnare presumibilmente a un autore locale della metà del Seicento.

6. Pietro Mantuano di Grottaglie
(secc. XVII)

Il venerabile P. Bartolomeo Rosa dei Minimi

Datato 1642

Olio su tela, 68 x 53

Ubicazione: Convento

Stato di conservazione: discreto

Iscrizioni: in alto a sinistra: P. BARTOLOMEUS / 1642

Bibliografia: D. COLUCCI, *Istoria dell'austerissimo P. Bonaventura di Martina*, 1720 (ed. 2006), p. 325: "Un'immagine che dipinse don Pietro Mantuano del Padre Bartolomeo Rosa, e del Padre Bonaventura, si vede in amendue la barba, ma corta, e quella del Padre Bonaventura un poco più rara di peli". STEA, *Un monumento barocco*, p. 30; QUARANTA, *Iconografia*, n. 32

Il religioso Minimo P. Bartolomeo Rosa è ritratto in atteggiamento orante, le mani giunte, lo sguardo estatico, rivestito del saio dei Minimi, su un fondo scuro e privo di qualsiasi elemento all'in fuori dell'iscrizione; di origini napoletane, visse nella prima metà del secolo XVII e illustrò con la sua presenza il convento di Castellammare di Stabia: Fu anche provinciale apostolico degli Abruzzi e poi di Puglia. Ebbe fama di santità e dopo la morte ebbe titolo di venerabile.

La tela, di fattura semplice e senza pretese, è opera dello stesso pittore del ritratto di P. Bonaventura Gaona.

7. Pietro Mantuano di Grottaglie
(secc. XVII)

Il venerabile P. Bonaventura Gaona dei Minimi

Datato 1642

Olio su tela, 68 x 53

Ubicazione: Convento

Stato di conservazione: precario

Iscrizioni: in alto a sinistra: P. BONAVENTURA / 1642

Bibliografia: D. COLUCCI, *Istoria dell'austerissimo P. Bonaventura di Martina*, 1720 (ed. 2006), p. 325: "Un'immagine che dipinse don Pietro Mantuano del Padre Bartolomeo Rosa, e del Padre Bonaventura, si vede in amendue la barba, ma corta, e quella del Padre Bonaventura un poco più rara di peli". STEA, *Un monumento barocco*, p. 30; QUARANTA, *Iconografia*, n. 33

Il venerabile P. Bonaventura Guona di Martina (1598-1648) è raffigurato in preghiera, col Crocifisso stretto al petto, rivestito del ruvido saio dei Minimi, il volto emaciato, lo sguardo rivolto all'osservatore con atteggiamento severo.

P. Bonaventura da Martina, più volte ricordato in questo volume, fu uno dei religiosi Minimi più insigni del secolo XVII; stimato per la sua cultura e ancor più per la santità di vita, ricoprì anche cariche all'interno dell'Ordine e si fece apprezzare specialmente a Roma nel convento di S. Andrea delle Fratte. Fu anche attivo propagatore della devozione dei Tredici Venerdi di S. Francesco di Paola. La tela è dello stesso autore (il sacerdote grottagliese D. Pietro Mantuano) dell'altra ritraente il P. Bartolomeo Rosa.

8. Ignoto pittore locale
(secc. XVIII)

L'Immacolata tra Santi

Sec. XVIII, post 1786

Olio su tela, 130 x 164

Ubicazione: Convento

Stato di conservazione: discreto

Bibliografia: QUARANTA, *Iconografia*, n. 34

In alto al centro è l'Immacolata, tra nuvole che si aprono, avvolta in ampie vesti, in atteggiamento orante; ai suoi piedi la terra e la

luna cui s'attorciglia il serpente maligno; due coppie di putti alati ai lati superiori; nella parte mediana sono S. Francesco di Paola (a destra) e, forse, un santo apostolo (a sinistra); sotto, due religiosi Minimi in preghiera che potrebbero raffigurare i due religiosi Minimi Nicola da Longobardi e Gaspare de Bono, beatificati nel 1786.

E' opera di mediocre fattura che accoglie motivi iconografici mutuati da altri lavori senza alcuna abilità compositiva. In particolare, l'Immacolata è brutta copia della tela conservata nello stesso convento. Sono visibili notevoli limiti nel disegno dei due religiosi Minimi della parte inferiore. Nuoce all'insieme la preponderanza cromatica data alle nuvole che occupano buona parte del dipinto, da assegnare a un modesto pittore locale della fine del Settecento.

9. Ignoto pittore locale
(secc. XVII-XVIII)

Addolorata o Pietà

secc. XVII, fine – XVIII, inizi

Olio su tela, cm 176 x 280

Ubicazione: Grottaglie, Convento S. Francesco di Paola, corridoio lato nord
Provenienza: cappella dell'Addolorata e della Pietà (ora del B. Gaspare de Bono)

Iscrizioni: I.N.R.I, sul cartiglio ai piedi di Cristo

Stato di conservazione: mediocre

Bibliografia: Platea 1780.81, p. 236: "appresso vi è un altro altare sotto il titolo dell'Addolorata con quadro lineato con Gesù schiodato che è in seno della Beatissima Vergine, S. Giovanni e la Maddalena".

Il Redentore, depresso dalla croce, giace sul grembo della Madre Addolorata mentre la Maddalena bacia la mano piagata in atteggiamento di adorazione. A sinistra è l'apostolo Giovanni che osserva, afflitto, la scena inserita all'interno del sepolcro dal quale si intravede il paesaggio esterno. La tela, prima del 1786, campeggiava nella zona mediana della cappella e dava perciò il titolo di Pietà. Vi si osserva una esposizione strutturale degli elementi e dei personaggi in consonanza con la drammaticità della rievocazione.

Il disegno è sicuro; la tavolozza efficace; i tratti dei volti spiranti commozione e passione. L'opera si può assegnare a un ignoto pittore

locale non insensibile ai dettami della scuola napoletana di fine Seicento - inizio Settecento.

10. Ignoto pittore di scuola napoletana (?)
(secc. XVII)

La Vergine Maria con S. Francesco d'Assisi e il Bambin Gesù

Sec. XVII, prima metà

Olio su tela, 160 x 230

Ubicazione: Convento

Provenienza: chiesa dei Cappuccini di Grottaglie (ora sconsacrata)

Stato di conservazione: mediocre

Bibliografia: QUARANTA, *Iconografia*, n. 35

La Madre di Dio, assisa tra nuvole e circonfusa di luce, concede a S. Francesco d'Assisi di poter abbracciare il Bambino Gesù: A destra un angelo con un giglio e una corona. Angeli volteggiano attorno alla Vergine che cingono con preziosa corona aurea. Il tutto in un felice accostamento di luci e ombre che fanno risaltare i protagonisti.

La tela, scampata allo scempio e alla distruzione della ex chiesa dei Cappuccini di Grottaglie (poi Ospizio di mendicità e orfanotrofio) è opera pregevole del secolo XVII: L'autore potrebbe appartenere alla scuola napoletana del Seicento e mostra indubbie qualità artistiche, evidenziate dal disegno e dalla tavolozza. In fondo a destra l'arme del committente: scudo diviso in fascia rappresentante nella parte superiore, in campo azzurro, una stella con mezzaluna e un corvo poggiato su ramo trattenente nel becco un anello d'oro; nella fascia inferiore, in campo grigio, una croce con sul braccio sinistro un leone rampante.

11. Fabrizio Santafede (*attrib.*)
(Documentato dal 1576 al 1626))

S. Francesco d'Assisi riceve le stimmate

Sec. XVII, inizi o sec. XVI, fine

Olio su tela, 160 x 230

Ubicazione: Convento

Provenienza: chiesa dei Cappuccini di Grottaglie (ora sconsacrata)

Stato di conservazione: mediocre

Bibliografia: QUARANTA, *Iconografia*, n. 36; MARINO CARINGELLA, *Un inedito Fabrizio Santafede a Grottaglie, con la proposta attributiva alcune considerazioni sull'iconografia delle Stimmate*, in *Amici dei Musei*, a. XXXI – n. 101, gennaio-marzo 2005, pp. 38-46(117).

(117) Si riportano le conclusioni fatte dall'A. nel suo pregevole studio su questa tela per l'attribuzione al famoso pittore napoletano Fabrizio Santafede: "La mia proposta d'attribuzione al Santafede del quadro del *San Francesco* grottagliese è confortata dal raffronto con una sua opera autografa dello stesso soggetto, la pala d'altare della chiesa dei Frati Minori Cappuccini di Galatone (Lecce). I due quadri sono molto simili, pur essendo in quello grottagliese appena percepibili sia la figura di fra Leone, sulla sinistra dello spettatore, sia l'ermo posto invece sulla destra e verso il quale procedono delle minuscole sagome di frati. Le condizioni della tela di Grottaglie sono tali da non consentire un'immediata percepibilità del fogliame, che pure è presente ed è piuttosto folto, alle spalle del Santo; tuttavia, nonostante lo strato di sporcizia e di vernice ossidata, traspare sorprendentemente il paesaggio in lontananza con il profilo di una cittadina (Chiusi della Verna?) e la rappresentazione dello specchio lacustre nel quale si specchia un cielo corrusco. Il quadro galatone è, invece, caratterizzato da un paesaggio rappresentato in maniera differente, oltre che da uno straordinario affollamento di uccelli, in diretto rapporto con l'iconografia tradizionale del Santo che vuole la predica agli uccelli e le stimmate talmente peculiari da fondersi, nella traduzione in immagine, in un unico episodio. Tuttavia, se ci si limita all'osservazione della sola figura di Francesco, la costruzione spaziale nei due dipinti è la medesima: il Poverello d'Assisi appare inginocchiato, le braccia aperte come su una croce, lo sguardo estatico, i palmi delle mani rivolti verso l'alto. La rappresentazione dell'evento è depurata da ogni possibile truculenza, non trapelando alcuna sofferenza o patetismo. In entrambi i casi le mani sono rappresentate nell'atto di essere trapassate da due chiodi dei quali si intravede la testa globosa, ma non vi è sangue che sgorga dai palmi, né sofferenza nel volto del Santo. Lo sguardo è rivolto verso la sorgente di luce dalla quale si presume provengano i sottilissimi, brevi segmenti, che raggiungono le mani, i piedi e il costato. La formula compositiva di entrambe le tele richiama le opere d'analogo soggetto di Girolamo Muziano e Paul Brill, probabilmente visionate durante un ipotetico viaggio a Roma, oppure desunte da incisioni come quelle di Cornelis Cort tratte dall'opera del Muziano. Circa le tangenze stilistiche con la pittura di Brill, soprattutto per quanto riguarda il trattamento del paesaggio, illuminante è il confronto con l'opera d'analogo soggetto conservata nella Galleria Borghese di Roma e realizzata, presumibilmente, attorno al 1590. È probabile che il quadro grottagliese sia stato realizzato poco dopo questa data e comunque prima di quello di Galatone, datato *sub condicione* dalla critica ai primi del Seicento. Troverebbe così una giustificazione la maggiore ricchezza di soggetti e la migliore articolazione del paesaggio del quadro galatone, dipinto dopo circa un decennio, per quanto un giudizio critico sull'opera di Grottaglie appaia allo stato attuale fortemente inficiato dalle cattive condizioni della pellicola pittorica, che ne rendono assai difficoltosa la leggibilità. Dal punto di vista iconografico l'opera in esame parrebbe appartenere a quel lungo filone figurativo che traduce fedelmente in immagine quanto, alcuni giorni dopo la morte del Santo, - allora vicario dell'Ordine, fra Elia, aveva comunicato con una lettera enciclica a tutte le Province francescane...".

Il santo poverello d'Assisi è colto in estasi, le braccia allargate a mo' di croce, lo sguardo in alto, le ginocchia piegate sul nudo sasso, mentre per misteriosa determinazione divina riceve le sacre stimmate sul monte della Verna.

L'opera traduce efficacemente la drammaticità del momento, in uno scenario paesaggistico marcato da tonalità coloristiche contrapposte tra luci e ombre con effetti altamente suggestivi.

La tela, scampata con altre due allo scempio e alla distruzione della chiesa dei Cappuccini di Grottaglie, è opera pregevole dei primissimi anni del Seicento, o addirittura degli ultimi del sec. XVI, attribuita a Fabrizio Santafede. Evidenti le capacità artistiche dell'autore, evidenziate dalla padronanza del disegno e dall'uso sorprendente del colore.

12. Ignoto pittore di scuola napoletana (?)
(secc. XVII)

S. Antonio di Padova in estasi

Sec. XVII, prima metà

Olio su tela, cm 178 x 230

Ubicazione: Convento

Provenienza: chiesa dei Cappuccini di Grottaglie (ora sconsacrata)

Stato di conservazione: mediocre

Bibliografia: QUARANTA, *Iconografia*, n. 37

A S. Antonio, dottore della Chiesa, appare il Bambin Gesù. Il Santo interrompe lo studio teologico, testimoniato dai vari volumi, per immergersi nell'estatica visione. Il buio della stanza è ravvivato dallo splendore dell'apparizione del Figlio di Dio, circondato da putti alati. Splendido il tavolino ricoperto da stoffa finemente disegnata; sui libri è poggiato un teschio, simbolo meditativo della caducità dell'umana vita; a destra la sedia momentaneamente vuota.

La tela, scampata con altre due coeve e del medesimo autore, è opera di rilievo della fine del secolo XVII dovuta a un pittore di scuola napoletana. Anche qui, come nella altre due tele, l'artista mostra la sua preparazione nell'impianto, nel disegno e nella resa cromatica esaltata dall'efficace chiaroscuro e dalla rifinitura dei particolari. Opera, quindi, di notevole effetto e di sicuro valore artistico.

13. Ignoto pittore di scuola romana (?)
(secc. XVII-XVIII)

S. Francesco di Paola

Sec. XVII, fine - XVIII, inizi

Olio su tela, cm 60 x 80

Ubicazione: Convento

Iscrizioni: CHARITAS, in alto a destra

Provenienza: Roma, convento di S. Francesco di Paola ai Monti

Stato di conservazione: buono

Il Santo fondatore dei Minimi è ritratto secondo uno schema iconografico consacrato: volto senile ed emaciato; sguardo rivolto al monogramma CHARITAS che dalla sommità del lato destro illumina il protagonista che, con le braccia incrociate al petto si immerge nella contemplazione; vicino è l'immancabile bastone, mentre a sinistra in alto, due putti alati osservano la scena.

La tela è un dono fatto al convento dal Padre Generale dei Minimi, P. Alessandro Galuzzi, nel 1986 in occasione del 450° di fondazione. E' un ritratto di buona mano, probabilmente di scuola romana, attivo tra Sei e Settecento.

14. Ignoto pittore locale
(secc. XVIII)

Madonna delle Grazie

Sec. XVII, inizi

Olio su tela, cm 64 x 85

Ubicazione: Convento

Stato di conservazione: buono

La Vergine, in atto di offrire il seno al divino Bambino, rivolge maternamente lo sguardo all'osservatore. Il piccolo Gesù è in piedi sulle sue ginocchia.

La tela che si presenta in un restauro poco felice, raffigura la titolare della chiesa dei Paolotti grottagliesi e cioè la Madonna delle Grazie. L'opera è da attribuire a un ignoto pittore locale degli inizi del secolo XVIII.

15. Oronzo Mastro
(sec. XX)

P. Girolamo Sammarco

Firmato e datato 1998
Olio su tela, cm 100 x 130
Ubicazione: Biblioteca del Convento
Stato di conservazione: ottimo

Il fondatore del convento viene liberamente ritratto dal valente pittore grottagliese in un atteggiamento pensoso e riflessivo.

Per una presentazione di questa figura si vedano le pagine a lui dedicate nel capitolo dei religiosi illustri di questo volume.

16. Oronzo Mastro
(sec. XX)

P. Francesco Stea

Firmato e datato 1998
Olio su tela, cm 100 x 130
Ubicazione: Biblioteca del Convento
Stato di conservazione: ottimo

L'opera è un omaggio dell'autore alla figura notissima di P. Francesco Stea (Sannicandro di Bari 1 aprile 1915 - Grottaglie 9 dicembre 1979) qui ritratto in atteggiamento di preghiera e meditazione. Su questa figura si vedano le pagine dedicate nel capitolo riservato ai religiosi illustri.

Altre tele e ceramiche d'arte

Negli ampi corridoi del convento sono state collocate ultimamente altre opere (tele, sculture e ceramiche d'arte) realizzate in occasione delle varie mostre iconografiche e d'arte di questi ultimi anni (118). Ricordiamo alcuni autori: **Bruno D'Arcevia, Piero Salustri,**

(118) Alcuni di questi pezzi vengono qui riportati nel capitolo dedicato alla devozione e culto verso il Santo.

Mario Colonna, Luciano Regoli, Irina Hale, Anna Maria Amendolito, Carmelo Conte, Orazio Del Monaco, Angelo Pio De Siati, Daniele Galeone, Antonio Mannaro, Vincenzo De Filippis, Orazio Gennaro, Giacomo D'Elia, Enrico Meo, Emanuele Esposito e altri.

C. GROTTI – CISTERNE – FRANTOI IPOGEI

Questi importanti elementi, spesso trascurati, del complesso conventuale sono stati opportunamente studiati nella loro importanza tipologica dal *Gruppo Speleo Club Criptae Aliae* di Grottaglie(119).

a. le grotte

Le grotte retrostanti la chiesa, avevano tutte l'accesso principale rivolto a Sud-Ovest, ed erano tutte in comunicazione tra di loro, tramite dei passaggi scavati ed impostati lungo uno stesso asse all'interno di tutto il sistema di grotte. Insieme oggi ridotto a sette ipogei rispetto all'originario, costituito da minimo otto cavità; ciò sia per i lavori di consolidamento su accennati che, a causa della strada costruita di fianco alla chiesa (onde permettere il traffico alla camera mortuaria dell'ospedale San Marco), eventi che ne hanno modificato la sequenza originaria. Il sistema ipogeo inizia sulla sinistra con la grotta del trappeto (probabilmente usato anche come palmento per la lavorazione dell'uva), qui la macina di cui rimane solo il basamento ricostruito, fatta girare da un asino bendato, sminuzzava (in tempi diversi) sia le olive per estrarne l'olio, che la corteccia dei pini (lo zappino) utilizzata con i cespugli di frasche (stinge) per conciare le pelli e con la calce per toglierne i peli. Nella cavità sulla destra del trappeto rinveniamo sui muri sin sotto il soffitto, del vecchio intonaco impermeabile (costituito da calce, terra rossa e vasi sbriciolati finemente) che, intervallato da resti di muratura testimonia pro-

(119) Cfr. M. DE MARCO – G. SANNICOLA, *Tipicità degli ipogei artificiali. Indagini e studi nel territorio di Grottaglie in provincia di Taranto*, in *Opera ipogea. Storia Cultura Civiltà Ambiente*, Rivista della Società Speleologica Italiana, 1-2/2006, pp. 15-32, passim, Si ringrazia per la gentile concessione.

tabilmente la presenza di grandi vasche di contenimento per l'olio o il vino. All'interno di tali grotte ed in particolare nella terza grotta in sequenza, rinveniamo numerose mangiatoie utilizzate sia per gli animali da soma, che per parcheggiare quelli destinati poi al macello (in prevalenza maiali). A seguire incontriamo il cavernone più grande di tutti con al centro del soffitto un grande lucernario e lateralmente sulla sinistra una scala monumentale (completamente scavata nella bancata tufacea), di collegamento tra la grotta ed il refettorio maggiore del convento dei Paolotti. Infine altre due grandi grotte chiudono la sequenza degli ipogei senza però farci capire il loro utilizzo nonostante la presenza sulla parete di fondo delle cavità di scivoli le cui aperture sono state murate per motivi di sicurezza. Rimane certa la presenza tra le varie grotte di una conceria che utilizzava delle vasche (oggi non più visibili) per mettere a bagno le pelli e di seguito conciarle tramite gli acidi come suddetto, di botteghe per la produzione di oggetti in ceramica ad uso casalingo (piatti, bicchieri, contenitori per liquidi, ecc.) e di vasi per il giardinaggio ed infine di una nevieria.

b. il sistema di cisterne e la cisterna del chiostro(120)

Tutte le cisterne dei Paolini erano in comunicazione tra di loro tramite canali sotterranei e con tutto un sistema di raccolta, accumulo e decantazione dell'acqua che partiva dal quartiere di Sant'Elia e al di sopra dell'ospedale San Marco. Le cisterne a monte, tramite sistemi di raccolta a raggiera o a pendio, si riempivano di acqua piovana e traboccavano nelle successive più a valle tramite canali sia superficiali che sotterranei. Quest'acqua passava dalla cisterna del chiostro nella quale confluiva anche l'acqua piovana raccolta dai terrazzi sovrastanti e veniva usata per usi igienici e domestici dai monaci del convento. Le cisterne, ivi site, alcune volte in periodi di siccità venivano riempite tramite carichi di acqua che venivano presi da cisterne ancora piene. Nell'atrio alle spalle della chiesa vi era la bocca di una cisterna che comunicava con un'altra cisterna situata nel

(120) Per quanto riguarda questo importante aspetto, oltre al cit. DE MARCO – SANNICOLA, *Tipicità degli ipogei artificiali*, si segnala lo studio interessante e corredato di inedita documentazione storico-tecnica di P. MARANÒ, *Il problema acqua a Grottaglie: sistemi di raccolta dell'acqua piovana*. Tesi di laurea in Architettura presso l'Università degli Studi di Firenze, a. a. 2006-2007.

piazzale dell'antico macello di Grottaglie nella zona Nord del convento. Ivi si uccidevano oltre agli animali per la carne alimentare anche i cani randagi. Nell'atrio del macello anticamente si convogliava l'acqua sporca di sangue in un canale sotterraneo, che si perdeva vicino ad una bottega di *caminari* (ceramisti) al di sotto della strada; inoltre i rifiuti solidi si ammassavano in un'altra fossa la quale una volta riempita, veniva svuotata vendendo tali rifiuti organici, usati per concimare la terra. **La cisterna nel chiostro** del convento dei Paolotti, è un classico esempio di forma troncoconica. Essa presenta il cono superiore alto 8 m, con la base di diametro pari a 8 m inclinata verso il centro, ove una pozzetta alta 2 m di forma troncoconica rovesciata presenta un'apertura di 3 m ed una base di 1.6 m. Funzione di tale pozzetta era la raccolta e decantazione dei residui solidi. In totale la capacità utile risulta di circa 140 metri cubi. La cisterna fa parte di un sistema idraulico (non più rinvenibile nella sua interezza) di raccolta, accumulo e depurazione delle acque provenienti sia dai terrazzi superiori del chiostro oltre che da cisterne più a monte le quali, raccoglievano l'acqua piovana sugli spalti superiori siti tra la gravina del Fullonese e la gravinella di Sant'Elia. Essa presenta alla sommità due canalizzazioni interraste contrapposte a diverse altezze di sezione quadrangolare, una, sul lato nord, di altezza pari a 30 cm (orograficamente verso la parte alta) permetteva l'alimentazione della cisterna, l'altra, sul lato Sud di altezza pari a 20 cm, serviva, proseguendo verso i cisternoni sottostanti, allo smaltimento dell'acqua di trabocco. Questi ultimi, esplorati e rilevati nel 1983 dal Centro Studi Speleologici Naturali ed Ambientali di Grottaglie, furono realizzati prima della costruzione (al di sopra del cisternone maggiore) di un moderno immobile che ha distrutto parte del sistema sotterraneo.

c) il frantoio ipogeo sotto il refettorio

Il trappeto ipogeo all'interno del convento dei Paolotti fa parte di tutto un insieme di caverne scavate artificialmente su una stessa facciata rocciosa con imboccatura e sviluppo in eguale direzione. Già preso in esame durante i primi lavori di consolidamento e ristrutturazione sia del convento sia dell'attigua chiesa (primi anni '80), oggi si presenta pulito, curato e soprattutto visitabile. Ciò in quanto è stato svuotato di tutti i rifiuti accumulati nel tempo (scarti di macellazione e detriti vari), consolidato con vari muri e colonne

di rinforzo in grado di sopportare il peso del sovrastante convento e, infine, sapientemente illuminato per valorizzarne le sue caratteristiche. Appena entrati il basamento della macina si presenta nella sua interezza in quanto ricostruito con i vari pezzi una volta disseminati per il frantoio, mentre una delle due ruote (1,7 m di diametro) la si ritrova stesa per terra alle sue spalle. Sulla sinistra dell'ingresso ritroviamo prima gli intacchi (sia sulla volta sia sul pavimento) corrispondenti all'asse della ciuccia e poi tre mangiatoie completamente scavate nella roccia. A fianco di queste ultime una apertura oggi chiusa portava in quello che era, secondo le testimonianze raccolte, il deposito delle olive che venivano trasportate con tini o sacchi. Questo spiega come a differenza di altri frantoi non rinveniamo le classiche caditele. Sempre sulla sinistra rinveniamo allineate ed appoggiate alla parete rocciosa le colonne murarie di sei torchi, mancanti di tutto il castello di legno (vite madre, vitone e relativo sostegno). All'interno delle colonne due incavature verticali contenevano le guide in legno per lo scorrimento del disco pressa. Alla base di ogni torchio ritroviamo il basamento in pietra dura (pietra *mazzara*) con la scanalatura incisa per la raccolta dell'olio di spremitura che si andava ad incanalare nell'angelo nudo. Questi è costituito da un pozzetto scavato nel pavimento del frantoio, privo di intonacatura, se ne presentano uno per ogni torchio, di diametro e profondità pari a 80 cm; in tempi successivi nello stesso verranno alloggiati direttamente i tini a ricevere l'olio. I pozzetti comunicano alla base tramite condotte scavate nella roccia di 15 cm di diametro. Queste ultime convogliavano i reflui oleari (sentina) in uno degli angeli centrali che a sua volta scaricava in un pozzetto (il Purgatorio) rettangolare di dimensioni maggiori tramite una condotta di 10 cm. Qui la sentina decantava ulteriormente e permetteva di cimare (raccogliere) altro olio in sospensione. In fondo alla grotta dei gradini portano in uno spazio sottoposto al piano di calpestio del frantoio la cui destinazione d'uso rimane ignota. Di fronte alla parete di sinistra rinveniamo le colonne murarie, sempre mancanti del castello in legno, di un torchio isolato di dimensioni maggiori rispetto agli altri; infatti il suo angelo presenta entrambe le dimensioni pari a 90 cm. Sulla destra del frantoio una stanza, prima in comunicazione con lo stesso, veniva probabilmente usata per il ricovero delle personale addetto (trappetari). L'ipogeo, allo stato attuale, è suscettibile di ulteriore valorizzazione se considerato nel contesto delle adiacenti caverne, tra cui rinveniamo una nevieria ed antiche botteghe di ceramiche e conciapelli.

Il frantoio “dietro il convento”

Nei pressi della porta carrese, esistono tuttora, ammurati, i “due piccoli giardinetti” di cui si fa cenno nella *Platea*(121), e l'altro trappeto, sempre del convento, a essi contiguo:

“Possiede il Venerabile convento di S. Francesco di Paola dell'Ordine de' Minimi di questa Terra delle Grottaglie Provincia d'Otranto, come vero Signore, e padrone due piccoli giardinetti, uno di citrangoli, ed un'altro con pochi alberi di granate, ed amandole, siti dietro il Trappeto per Tramontana. Ed avendo li medesimi misurati e confinati, si sono ritrovati di capacità di stuppelli due, ed un quinto. Confini. Levante Sant'Elia. Ponente Strada che, conduce nel Trappeto, e Sant'Elia, e piazzile della porta Carrese dietro il Noviziato. Tramontana il Trappeto. Sirocco Giardino sopra le cantine ed altri confini”.

Anche questo grande e importante trappeto dei *Paolotti* (sull'ingresso si può ancora osservare l'antico stemma probabilmente della fine del Cinquecento, ormai deteriorato, del sole radiato col CHS iscritto) è stato osservato, studiato e censito dal meritorio *Speleo Club Cryptae Aliae* che ne ha fatto la seguente scheda tecnica:

L'ipogeo in esame è costituito da due frantoi distinti un tempo comunicanti tra loro ed, in seguito, separati da due porte interne murate nel corridoio di passaggio da un frantoio all'altro.

Il primo più antico è stato completamente scavato nel banco calcarenitico che una volta costituiva un pezzo di fiancata della Gravina del Fullonese.

Rimaneggiato in più riprese ci testimonia l'evoluzione dell'arte di estrarre l'olio partendo dai torchi alla calabrese (più antichi) ai successivi torchi alla genovese. I primi si notano dalle otto intacche sul soffitto utilizzate per incastrare le coppie di vitoni dei quattro torchi, i secondi se ne riscontra la presenza in numero di 11 divisi in tre batterie: cinque disposti presso la parete di destra di cui rimane qualche asse, i basamenti dei torchi e gli angeli colmati di materiale (come tutti gli altri rinvenuti in questa parte dell'ipogeo); due sulla parete di sinistra in posizione mediana (particolari in quanto soprae-

(121) I giardinetti sono di proprietà del convento; il trappeto e le costruzioni annesse, invece, appartengono a privati.

levati di circa 30 cm rispetto al piano di calpestio); infine quattro in fondo alla sala prospicienti un gradone di roccia ed i cui angeli erano probabilmente comunicanti anche con una vasca di raccolta dei reflui chiamata purgatorio o inferno.

Il frantoio, appena entrati, sulla parete di destra presenta numerose incisioni verticali allineate su più livelli che riscontrate anche in altri frantoi si ipotizza rappresentino la conta delle giornate lavorative. Particolare da notare è che il muro alla base presenta una cisterna piena di materiale con l'imboccatura consumata ed un gradone che ci fanno pensare ad un consumo periodico, anno dopo anno, di uno strato di roccia superficiale che permetteva di cancellare i solchi dell'anno passato e quindi avere una parete pulita per la nuova stagione lavorativa che si andava a cominciare. Unica stanza di deposito per le olive la riscontriamo in fondo a destra per la presenza di una caditoia sul soffitto. Infine come si nota dalle intacche sul soffitto e dallo scavo circolare a terra la macina era situata nei pressi dell'ingresso al centro della stanza.

Il secondo frantoio, di natura semi-ipogea, presenta un solo lato ricavato nella roccia calcarenitica mentre il restante risulta essere costruito in muratura con blocchi tufacei e vi si denota il passaggio dai torchi alla genovese ai torchi idraulici. Il frantoio presenta l'unica macina ancora integra ed efficiente di tutte quelle riscontrate sul territorio grottagliese. Entrati nel primo ambiente a pianta quadrangolare con colonna centrale notiamo subito sulla destra in fondo la macina a tre ruote di pietra con l'asta di collegamento all'animale trainante (*bardasciola*) che quasi aspetta di essere movimentata. Sul lato di fondo rispetto all'ingresso una fila di vari angeli (cinque) colmati a diverse altezze ci indica il sito in cui era presente la batteria dei torchi alla genovese di cui ormai rimangono solo vari pezzi disseminati (vitoni, viti madri, *cuenzi*, e assali vari) tutti rigorosamente costruiti in legno. Nella stanza riscontriamo una *mattra* in legno con ruotini ai piedi per la raccolta delle olive macinate e quindi la preparazione dei *fiscoli* da porre sotto i torchi.

Sulla parete di sinistra (scavata nella roccia) uno scavo semicircolare ed un foro al centro della base ci testimoniano l'uso della *ciuccia* o *ciuccio* (argano verticale) per aiutare la pressatura nei torchi. Presso l'argano sono ancora presenti i resti di due piccoli torchi, usati per la seconda spremitura della pasta di olive, grandi circa la metà dei torchi normali ed il cui insieme *vite madre - cuenzo* è ricavato in un unico pezzo di legno a sezione trapezoidale incastrato nella roccia con la base maggiore verso il basso. Tornando verso l'ingresso, tre *angeli* ricolmi disseminati lungo il percorso indicano la presenza di tre torchi smantellati.

Proseguendo verso l'ingresso troviamo l'accesso ad una stanza di disimpegno con sul lato destro le scale per andare sui terrazzi. Subito dopo la scala, come si desume dai resti ancora presenti, una vasca ricavata nella parete rocciosa serviva a contenere la calce viva; adiacente l'ingresso alla stalla dove ritroviamo delle mangiatoie ricavate nella roccia come anche gli anelli sul soffitto.

A sinistra della stalla un'altra porta ci immette in una stanza separata dalle mangiatoie da un muro aperto in alto, all'interno della quale un corridoio ci conduce verso due piccoli vani adibiti a servizi igienici oltre i quali due muri recenti impediscono l'accesso al frantoio più antico. Un'ultima stanza è adibita a dormitorio con tre letti in muratura un camino ed una porta di accesso dall'esterno. Infine presso l'ingresso al dormitorio notiamo l'imboccatura di una cisterna ancora perfettamente efficiente in quanto piena di acqua raccolta dai pluviali del terrazzo con due vasche di pietra lateralmente all'imboccatura.

I frantoi nella loro particolarità rappresentano per la storia grottagliese un patrimonio da recuperare, preservare e valorizzare(122).

D. ANTICHE MASSERIE DEI PAOLOTTI

Come si è già detto, i religiosi Minimi, si inserirono attivamente nell'economia del paese grazie a una accorta gestione e a un costante accrescimento dei beni mobili ed immobili: intensa l'attività creditizia e notevole il peso nella vita sociale, agricola e pastorale della comunità grottagliese, grazie alle numerosissime proprietà: case, botteghe, terreni, vigne, oliveti con relativi palmenti e trappeti, e specialmente masserie.

Sul finire del Settecento ben sei importanti masserie venivano condotte dai frati che vi impiegavano cospicui capitali per la loro fruttuosa gestione: *Paparazio, Salete, Gronci, Giulianello, S. Barbato e Specchia*, queste ultime fuori del feudo grottagliese(123).

(122) Si ringrazia doverosamente Gianclaudio Sannicola e lo *Speleo Club Cryptae Aliae* per la cortese concessione.

(123) Ad esempio nel Catasto del 1792 per la conduzione risultano questi impegni di carattere finanziario:

– *Tiene impiegato nella Masseria di Paparazio di vettovaglie in capitania, il capitale di ducati 100, e per essi annui duc. 5__oncie: 16__ 20.*

Ma ecco qualche notizia su queste antiche masserie tratta, come al solito, dai documenti d'archivio.

A. In agro di Grottaglie(124)

1. Masseria *Giulianello*

Nel *Catasto onciario* del 1753(125) possiamo leggere: “Possiede una Massaria detta Giulianello, consistente in casa, suppenne, aia, aquaro, ed altri membri, un giardinello murato, in tumola trenta uno di tostine, in diversi parchi, con alberi settanta d'olive dentro, ed un altro parco di tumola quattro con alberi cento sessanta d'olive dentro, in pezze nove di terre seminoriali della capacità di tomola cento trenta, con alberi settanta d'olive dispersi, de quali tomola otto sono soggetti alla decima al R.mo Capitolo, confinanti li beni del R.mo Cap.lo, e li beni della Congregazione del Sacramento: stimata la rendita dedotte le spese del coltivo, e vigesima Baronale annui docati cento trenta e grana venti sonooncie 434”.

-
- *Alla Massaria di Salete il capitale di ducati cento diecisette, et per essi annui duc. 5 e grana 85 _____oncie: 19_____15.*
 - *Nella Massaria delli Gronci il Capitale di 300, e per essi annui duc. 15 _____oncie: 50 _*
 - *In quella di Giulianello il capitale di ducati ducento, et per essi annui ducati dieci ____: oncie: 33 _____10.*

Ed in quella di S. Barbato il capitale di ducati 200, e per esso annui duc. 10_____oncie: 33 _____10.

Più nella massaria della Specchia in Feudo di Lizzano bovi n. paia tre, uno de' quali da carro, rim. La rendita franca per annui ducati 19.20 ____ oncie: 32.

Impiegato in detta massaria il capitale di ducati 150, e per esso annui duc. 7:50 _____oncie: 25.
(A. S. T., Grottaglie, *Catasto onciario* del 1792, f. 309v).

(124) Si utilizzano in parte allo scopo le schede descrittive elaborate a cura dell'Ufficio Tecnico Comunale nell'ambito del Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T.). Cfr: ARCHIVIO COMUNALE DI GROTTAGLIE, Delibera Consiglio Comunale del 12 aprile 2007: *Verifica degli ambiti territoriali estesi e distinti del P. U. T. T. / P. della Regione Puglia. Proposta di ripermetrazione di cui al punto 3.10.2 delle norme tecniche. ADOZIONE.* Gli elaborati allegati, in particolare Cartella n. 2 (*beni architettonici extraurbani*) e Cartella n. 3 (*zone archeologiche*) si possono anche consultare in Internet, sul sito: <http://www.comune.grottaglie.ta.it/urbanistica/putt/areasistemaarche.asp>. Si ringrazia doverosamente l'Ufficio Tecnico Comunale e, in particolare l'arch. Vincenzo Cavallo, per la cortese disponibilità.

(125) A. S. T., Grottaglie, *Catasto onciario* del 1753, p. 932.

Successivamente, nella *Platea* del 1780-81 leggiamo: “Possiede il Venerabile Convento di S. Francesco di Paola dell’Ordine dei Minimi della Terra delle Grottaglie, Provincia d’Otranto, come vero Signore e Padrone una Massaria seminariale detta Giulianello, sita dentro il distretto di detta Terra, Ed avendo la medesima misurata, e confinata, si è ritrovata di capacità di tumola centocinquatadue e stuppello uno. Al di dentro per Levante vi è una pozza detta la nona di tumola sette, e stuppelli due col jus della decima al Reverendo Capitolo, ed il jus della vigesima alla Camera Arcivescovile di Taranto. Dentro detta Massaria vi è un Casino, chiesa, curti, case e giardino di frutta, con due pozzi, ed un’aja per triturare le vettovaglie. Più dentro detta Massaria vi è una piantata di alberi d’olive in frutto di numero trecentosessantasette; un amlaro ammurato a cotto. Circumcirca vi sono ventidue fitte parte vecchie, e parte nuove di carparo, e al di sotto di ciascheduna tre mattonetti di creta, cotta col CHS, e 1780” (126).

DESCRIZIONE: Contrada /Località: Giulianello, lungo la strada provinciale Grottaglie-Montemesola.

Destinazione attuale: Masseria di Campo

Destinazione originaria: di pecore e di campo.

Tipologia generale: A corte aperta.

Descrizione:

Il nucleo architettonico della masseria Giulianello rimanda alla tipologia cosiddetta a sviluppo lineare, nella quale tutti i corpi di fabbrica sono disposti lungo un asse longitudinale, in questo caso a forma di “L”, dove all’estremità destra è sita la chiesa.

CARATTERISTICHE: A.C.A.T., *Platea* del convento di S. Francesco di Paola Grottaglie, 1781, f. 111 v.

A. Cinque, *Economia rurale e aziende masserizie in Grottaglie fino al 1850*, Taranto, Mandese Editore p.192, e p. 290.

RIFERIMENTI: Notizie storiche:

La masseria nel XVIII secolo faceva parte delle numerose masserie possedute dal monastero di S. Francesco di Paola di Grottaglie “ Possiede il Venerabile Convento [...] una Masseria seminariale detta Giulianello, sita dentro il ristretto di detta Terra [...] Dentro detta Massaria vi è un casino, chiesa, curti, case, e giardino di frutta” .

(126) A. A. T. *Platea*, f. 111v.

Durante il periodo napoleonico, la masseria fu confiscata e gestita dalla Real Cassa di Ammortizzazione.

La chiesa durante l'occupazione francese fu sconsacrata e adibita a deposito per la paglia e successivamente a stalla, finché nel 1870, fu riconsacrata dietro richiesta del neo proprietario della chiesa Ciro Palettella al vescovo di Taranto

Il Sito di *Giulianello*, presenta qualche interesse anche sotto l'aspetto archeologico, come si può rilevare dalla relativa scheda tecnica, consultabile nella stessa documentazione dell'Ufficio Tecnico Comunale (in Beni Archeologici, scheda n. 262):

Area di frammenti fittili sparsi situata in contrada Giulianello, su un pianoro a nord della masseria in posizione dominante sulla piana meridionale. Si rinvennero frammenti di ceramica d'impasto.

Insediamiento dell'età del Ferro. Le coordinate si riferiscono al punto di maggior concentrazione dei frammenti(127).

2. Masseria *Li Gronci*

Catasto onciario del 1753(128): "Possiede una Massaria detta *li Gronci*, consistente in casamenti suppenne, magazzini, curti per le pecore, aia, pozzi, due giardinelli, in aparo, o sia giardinello murato poco distante detto *Trani*, in tomola duecento ottanta di terre seminaturali, de' quali cinquanta quattro sono franchi di XX.ma *Baronale*, con dentro alberi d'olive numero settecento quaranta dispersi, in tumola trentanove di terre macchiose, ed alberi d'olive numero mille duecento, e duje, col di loro compedente suolo in quattro chiuse murati, confinanti li beni della Signora Principessa di *Cursi*, e li beni della *Menza Arcivescovile* di *Taranto*, li beni del R.do *D. Giuseppe Oronzo Aloisio*, li beni del *Marchese Ungaro* di *Taranto*, li beni del R.do *Capitolo delle Grottaglie*, et il canale detto del *Uernio* (?) divisorio dello feudo delle *Grottaglie* con quello di *Taranto*, col

(127) ARCHIVIO COMUNALE DI GROTTAGLIE, *Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T.)*, elaborati allegati, cartella n. 2 (*beni architettonici extraurbani*) e Cartella n. 3 (*zone archeologiche*).

(128) A. S. T., Grottaglie, *Catasto onciario del 1753*, p. 931.

peso di due cenzi enf. Al R.mo Cap.lo uno di grana ventidue, e l'altro di grana cinquanta otto, ed uno al Beneficio di S. Nicolò del Nuovo di grana trentasette e mezzo: stimata la rendita dedotte le spese del coltivo, e XX.ma Baronale annui docati cinquecentosessantanove... sono - Oncie 1896 20”.

Nella stessa masseria figurano anche 9 paia di buoi; 724 pecore; 224 capre e altri beni.

DESCRIZIONE: Contrada /Località: Li Gronci

Destinazione attuale: Residenziale.

Destinazione originaria: Masseria di campo e di pecore.

Tipologia generale: a corte chiusa.

CARATTERISTICHE: A.S.T. Catasto Onciario di Grottaglie, 1753, Vol. II ff. 174 r. A.S.T. Atti Notarili, notaio Rossi Michele Casimiro, Grottaglie, p.zo (5362) (1820- 1821), ff. 193r.- 197v.

RIFERIMENTI: Notizie storiche:

Già esistente alla metà del XVIII secolo, nel Catasto Onciario del 1753, si trova citata tra i beni appartenenti al monastero di San Francesco di Paola di Grottaglie “Il Venerabile Monastero de PP. di S. Francesco da Paola. Sotto il titolo di S. M.a della Grazia sito Extra Meni a [...] Possiede una Massaria detta delli Gronci, consistente in casamenti, suppenne, magazzeni, curti per le pecore, aja, pozzi, due giardinelli, un'aparo [...]. In seguito alle soppressioni degli ordini monastici, in epoca napoleonica la masseria fu espropriata al convento. Nel 1820 risulta di proprietà dei Fratelli Pasquale e Gaetano Sanarica(129).

3. Masseria *Paparazio*(130)

Platea del 1780-81: “Possiede il Venerabile Convento di S. Francesco di Paola dell'Ordine dei Minimi della Terra delle Grottaglie, Provincia d'Otranto, come vero Signore e Padrone una Massaria detta *Paparazio* sita dentro il distretto di detta Terra, con case, giardino, lamione, e Curti, con due pozzi di acqua, con alberi d'olive in frutto al numero duecento e sette. Ed avendo la medesima misurata, e con-

(129) ARCHIVIO COMUNALE DI GROTTAGLIE, *Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T.)*, cit.

(130) Per le vicende storiche di questa importante masseria si rinvia a quanto già scritto nella prima parte e ai relativi documenti in *Appendice*.

finata, si è ritrovata di capacità di tumola trecento novanta quattro, e stuppelli sei. Ed avendola confinata le fitte sono trentacinque. Confini Ponente Valle di Pensieri, Reverendo Capitolo, Congregazione del Santissimo Rosario, terre con olive di Francesco Manigrasso, e terre con olive di Mastro Nicola Giorgino. Siroccoterre con olive dotali del Magnifico Clemente Lotta, e terre demaniali. Levante la Massaria di S. Barbato. Tramontana terre beneficali di S. Maria della Serra, e terre della Massaria di S. Barbato”.

DESCRIZIONE: Contrada /Località: Paparazio, nelle vicinanze della superstrada

Taranto-Brindisi.

Destinazione attuale: di campo / residenziale.

Destinazione originari a: Masseria di campo e di pecore.

Tipologia generale: A membri sparsi.

Descrizione: Di fronte alla struttura originaria, la masseria presenta una grande casa padronale, risalente quasi certamente ad epoca successiva (XIX secolo). Si tratta di una fabbrica su due livelli e d'impianto rettangolare, il cui prospetto denuncia la diretta derivazione dalle residenze cittadine. Il portale principale con arco a sesto ribassato è asimmetrico rispetto alla facciata, ma perfettamente e in asse con il viale d'accesso alla masseria. Un ordine a fasce scandisce la facciata in senso verticale e orizzontale. A sinistra un arco a sesto lievemente ribassato è sormontato da un ballatoio, al quale si accede attraverso una scala, che doveva verosimilmente condurre all'interno dell'abitazione, anche se attualmente non sono presenti aperture d'accesso. Oltrepassando l'arco, si accede alla corte interna su cui prospettano le antiche strutture masserizie: di difficile datazione, con tutta probabilità furono interessate da alcuni interventi, forse nello stesso periodo in cui fu eretta la residenza padronale, dove spicca in particolare la torre colombaia, caratterizzata da pinnacoli posti ai quattro angoli. È presente inoltre un giardino cinto da muri a secco. Degni di nota i finestrini ellittici che affiancano il portale, tipici dell'architettura locale tra XVIII-XIX secolo.

CARATTERISTICHE: A.C.A.T., *Platea del Convento di San Francesco di Paola* 1780 e 1781, Grottaglie, scaff. (, Cat.3, Pos. 16, doc. 18 f. 113v., cfr. A. CINQUE, *Economia rurale e aziende masserizie in Grottaglie fino al 1850*, Taranto, Mandese Editore, p. 102. *Ibidem*, cit., p. 96
A.S.T., *Atti Notarili*, notaio Urselli Francesco, Montemesola ff, 158r-169v.

RIFERIMENTI: Notizie storiche:

Nel catasto onciario del 1753, la masseria detta di Papa Orazio risulta tra i beni del chierico Carlo Gaeta. Intorno alla seconda metà del

XVIII secolo diventa di proprietà del monastero di S. Francesco di Paola di Grottaglie. Su una nota, aggiunta successivamente, posta sul margine sinistro del catasto si legge: “ La suddetta massaria assegnata alli P.P. Paulini”. Infatti, la masseria nella platea del 1782 apparteneva al Monastero di S. Francesco di Paola di Grottaglie “Possiede il Venerabile Convento [...] una Massaria detta Papparazio, sita dentro il 131 Convento [...] una Massaria detta Papparazio, sita dentro il ristretto di detta Terra, con case, giardino Lamione, e curti con due pozzi d’acqua”.

Nel 1809, a seguito delle soppressioni degli ordini monastici, la masseria entra a far parte del Regio Demanio, come evinto dal catasto provvisorio del 1815 . A distanza di qualche anno si verifica un altro cambiamento di proprietà. Secondo un atto notarile del 1821, infatti, la masseria risulta appartenere al Venerabile Convento del Carmine Maggiore di Napoli e successivamente, nella seconda metà dell’Ottocento, a seguito delle leggi sulla liquidazione dell’asse ecclesiastico emanate dal governo unitario, diventa proprietà di privati(131).

4. Masseria di Salete

Ai *Paolotti* apparteneva pure l’importante zona archeologica di Monte Salete. Nella *Platea* del 1780-81, tale proprietà **viene qualificata come masseria**: “Possiede il Venerabile Convento di S. Francesco di Paola dell’Ordine dei Minimi della Terra delle Grottaglie, Provincia d’Otranto, come vero Signore e Padrone una Massaria detta Salete sita dentro il distretto di detta Terra, con case, ed una vigna di quarantali sessantacinque con due palmenti coperti a tegole, con due pozzi, ed un Monte detto Saletino, ove si vedono case dirute. Ed avendo la medesima misurata, e confinata giusta i suoi notorii confini, si è ritrovata di tumola cento quarantaquattro e stuppelli due, quasi tutta seminariale. Al di dentro vi sono alberi d’olive in frutto al numero ventinove, soggetta al jus della vigesima alla Camera Arcivescovile di Taranto. Per parte di Levante vi sono quattro fitte di pietra carpara, e per ogni fitta tre mattonetti di creta cotta segnati colla CHS, e 1780. Confini. Ponente Vallone di acqua, che corre, e feudo

(131) *Ivi*.

di Montemesola. Scirocco Abbazia del Marchese Ungari. Levante Manza Arcivescovile, e terre della Massaria dell'Angiulli del Magnifico Marco Vincenzo Desiati. Tramontana Menza Arcivescovile”.

La scheda archeologica così descrive questo sito:

Monte Salete

DESCRIZIONE: Area archeologica estesa al colle di Monte Salete e al pianoro situato ad est e a sud-est del colle stesso.

CARATTERISTICHE: Si rinvennero numerosi frammenti di ceramica d'impasto, tegole, ceramica a vernice nera, d'uso comune e terra sigillata africana. Il colle di Monte Salete, situato nella valle del Visciolo, sistemato a terrazze digradanti verso SSE, fu sede di un insediamento a partire dal Bronzo Recente fino all'età romana imperiale. Il villaggio capannicolo si svolge sulle terrazze, senza soluzioni di continuità, attraverso il Bronzo Finale, l'età del Ferro e le prime fasi dell'Arcaismo. La necropoli si estende sulle balze e sulla piana circostante al colle sui lati ovest e sud, raggiungendo la massima espansione nel IV e nel III secolo a.C. Nell'area della necropoli meridionale sono state rinvenute tracce di epoca protovillanoviana (ciotole d'impasto con orlo rientrante, urne biconiche e ceramiche protogeometriche). Scarse le testimonianze del tardo ellenismo e dell'età imperiale, per lo più circoscritte alle ultime terrazze del colle. Alcune monete bizantine rinvenute nelle vicinanze testimoniano la presenza di una comunità in alcune fasi dell'alto Medioevo. Il casale, completamente abbandonato, fu riedificato nell'ultimo decennio del XII secolo, per essere poi definitivamente abbandonato nel 1297 dagli abitanti, che si trasferirono a Grottaglie per ragioni di sicurezza. Alla fase bassomedievale si riferiscono le strutture visibili sulla vetta del colle: le fortificazioni in opera a sacco dei lati ovest, sud ed est, la porta scavata nella roccia nel lato ovest, le tombe a fossa, la “chiesa” ipogea.

RIFERIMENTI: G. GIOVINE, *De antiquitate et varia Tarentinorum fortuna*, in *Delectus scriptorum rerum neapolitanarum*, Napoli 1735, col. 566.; C. A. CARDUCCI, *Delle Delizie Tarantine. Libri IV. Opera postuma di Tommaso Niccolò D'Aquino etc.* Prima edizione di Cataldantonio Atenisio Carducci, Napoli 1771, 88, 391, 518; B. FEDELE, *Gli insediamenti preclassici lungo la via Appia antica in Puglia*, in *Archivio Storico Pugliese* XIX (1966), 45, 83, figg. 12, 22; A. FORNARO, in *La città e il suo territorio. Atti del VII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1967, 346-347; A. FORNARO, *Carta dei beni culturali*, in *L'assetto del territorio della Provincia Jonica*, Taranto 1974, 26-28; B. FEDELE, *Dalle origini alla prima metà dell'VIII secolo a.C.*, in B. FEDELE, A. ALESSIO, O. DEL MONACO,

Archeologia, civiltà e culture nell'area ionico-tarantina. Origini e sviluppo dell'artigianato ceramico, Fasano 1992, fig. 139; A. ALESSIO, *Dalla fondazione di Taranto all'età di Augusto*, in Ivi, fig. 58(132).

B. Fuori dell'agro di Grottaglie

1. Masseria di S. Barbato nell'ex feudo di Francavilla, ora in agro di Villa Castelli (Brindisi)(133)

“Possiede il Venerabile Convento di S. Francesco di Paola dell'Ordine dei Minimi della Terra delle Grottaglie, Provincia d'Otranto, come vero Signore e Padrone una Masseria detta S. Barbato, la maggior parte di essa sita dentro il Feudo di Francavilla, col jus della vigesima alla Camera Principale di Francavilla. Ed avendo la medesima misurata, e confinata giusta la costumanza delle Grottaglie, si è ritrovata di capacità di tumola seicentocinquanta e stoppelli due, con Case, Capanne, Curti, Chiesa, pozzi di acqua numero tre, ed uno a

(132) *Ivi*.

(133) “La masseria San Barbato si trova a cinque chilometri e mezzo a sud di Villa Castelli. Per arrivarvi bisogna lasciare la Grottaglie-Francavilla, Via Appia (S.S. N. 7), al Km 679,500, nei pressi della Cappella San Cataldo, e imboccare la strada vicinale che va a sud. Altezza m 152 s.m. La struttura è del tipo a corte. Originariamente l'ingresso era dal sud e vi si accedeva attraverso un grande portale ad arco, isolato dalle costruzioni. Attualmente gli ingressi sono dal nord. Il toponimo San Barbato deriva dall'antica devozione per quel santo, al quale in Oria nel Medioevo era dedicato un monastero di suore benedettine. Fino a pochi anni fa nella masseria vi era una cappella dedicata a San Barbato, ora è stata trasformata ed adibita ad abitazione. Nel Catasto generale della Terra di Francavilla, redatto negli anni 1753-1754, la masseria è iscritta fra i beni del Convento dei Minimi di San Francesco di Paola di Grottaglie. Possiede in feudo di questa Terra nel luogo detto di Monte di Piritto una masseria consistente in casamento, curtì, vasi di acqua, ed altro, ed tumola centosessantaquattro di terre semenzabili, e tomola cento macchiose, nominata detta Masseria di S. Barbato, decimata al monastero di detto Santo d'Oria, giusta i beni di Francesco Lotto da scirocco, e ponente, macchie di questa principal Camera da levante, terre del Dr. Francesco Farina, e via pubblica per le Grottaglie da tramontana, stimata di rendita in annui docati duecento nove, e carlini quattro”. Anche presso la masseria San Barbato nel 1907 fu fissata una stazione di ricognizione catastale, indicando come punto trigonometrico l'asse del fumaiolo più alto della masseria. Furono eseguiti pianta e prospettino visto da nord. Nel Nuovo Catasto Terreni la masseria San Barbato è intestata a Cavallo Giovanni fu Francesco. Proprietari precedenti sono stati Cavallo Francesco, Scialpi Annunziata fu Giuseppe Vito maritata Cavallo, proprietaria all'impianto (R. BIONDI, *in Masserie a Villa Castelli. Dalle colline murgesi alla pianura salentina*, in *Riflessioni Umanesimo della Pietra*, Martina Franca 1986).

metà colla massaria di Perito del Magnifico Pietro Basile di Francavilla, con alberi d'olive in frutto sperti al numero diecisette. Circumcirca vi sono sessantacinque fitte di pietra carpara, de' quali dodeci per parte Tramontana, e Levante vi sono al di sotto tre mattonetti per cadauna di creta cotta segnati colla CHS, e 1780. Confini. Ponente Massaria di Papparazio, Reverendo Capitolo, beneficio di S. Maria della Serra, e Padri Carmelitani. Tramontana terre dell'Illustre Principe di Francavilla, Padri Carmelitani, e S. Maria della Serra. Sijrocco Massaria di Perito, S. Cataldo della Macchia ed altri. Levante terre di detto Perito, e vigne di S. Elmo”(134).

2. Masseria *Specchia* in agro di Lizzano (Taranto)

Viene così descritta nella più volte citata *Platea* conventuale(135): “Possiede il Venerabile Convento di S. Francesco di Paola dell'Ordine dei Minimi della Terra delle Grottaglie, Provincia d'Otranto, come vero Signore e Padrone una Massaria detta la Specchia feudo di Lizzano di tumola centocinquant'otto e stuppelli cinque, con due piantate di olive in frutto, una di alberi ottocentoquarantacinque, ed una vigna di tumola tre, con Case, Pagliera e Curti ammurati a cotto. Ed avendo la medesima confinata giusta i suoi notorii confini. Circumcirca di detta Massaria della Specchia vi sono trenta fitte, e sei de' quali per ogni una tre mattonetti di creta cotta segnati colla CHS, e 1780. Vi è un passaturo largo passi diecinnove per commodo di passaggio d'animali tanto bovini, quanto pecorini e porcini. Confini. Ponente, Levante e Sijrocco bosco dell'Illustre Marchese di Fragnano. Questa, ed altre si posseggono pacificamente, come hanno attestato avanti di noi li confinanti previo juramento. Io Giuseppe Maria Ferrari, Delegato della Real Camera di Santa Chiara”.

Questa masseria venne acquisita dai frati Minimi nel 1750 circa. Infatti nel 1749, come riportato nel catasto onciario di Lizzano, appare ancora in proprietà del sacerdote Francesco Fedele di Monteiasi che aveva contratto con i religiosi grottagliesi un cospicuo debito. Pagava, infatti, agli stessi sessanta ducati annui per capitale di 1.200

(134) *Platea*, p. 232.

(135) *Platea*, cit., f. 117r.

ducati al tasso annuo del 5%(136). Nel 1753, come risulta dal catasto

(136) Per notizie più diffuse e precise si rinvia ad A. PAGANO, *Le masserie di Lizzano*, Tiemme industria grafica, Manduria 1999, pp. 253-259. Da questo testo si riportano le notizie seguenti:

Catasto Onciario di Lizzano del 1749: *fol. 382*: Masseria La Specchia. Proprietà D. Francesco Fedele Sacerdote della Terra di Montejasi. Possiede nel feudo di questa Terra di Lizzano una Masseria nominata la Specchia, consiste in case, capanne, cortile, giardinetto per uso di coloni, acquare con varili, ed altri membri, e nell' infrascritti territorii. N.B.

- In primis tomola sette, e stoppelli cinque di terre mittà seminatorie, e mittà per uso di pascolo con alberi ottocento quarantasette di ulivi, giusta l'altri suoi beni da levante, beni demaniali macchiosi della Camera Marchesale di questa terra, a ponente, di annua rendita ducati 15 once 50:00;

- Una chiusa di tomola 4, e stoppelli due di terre seminatorie con alberi di ulivo n. 157, giusta l'altri suoi beni da ponente, beni di detta Camera Marchesale da levante, ed altri, d'annua rendita di docati 11 once 39:05;

- Un pezzo di tomola undici di terra seminatoria vicino la piantata grande, appresso 1' altri suoi beni da tramontana, li demaniali macchiosi suddetti da levante, e ponente, d'annua rendita ducati 3:30 once 11:00;

- Un pezzo di tomola venticinque di terre seminatorie nominate le mescle, giusto 1'altri suoi beni da scirocco, li demaniali macchiosi della Terra di Fragagnano da levante, e tramontana, di annua rendita ducati 6, gna 25 once 20:25;

- Un altro pezzo di tomola venticinque di terre seminatorie nel detto luogo giusta li demaniali macchiosi di detta Camera Marchesale di questa terra da ponente, l'altri suoi beni da scirocco, d'annua rendita docati 6, gna 25 once 20:25;

- Un altro pezzo di tomola diciassette di terre seminatorie nel luogo detto 1' Acquare, giusta 1' altri suoi beni da tramontana, beni macchiosi di detta camera Marchesale da levante, e ponente, d'annua rendita ducati 5, gna 10 once 17:00;

- Un altro pezzo di tomola sette di terre con alberi di fichi, amendole, ed un orto di vigne giusta 1' altri suoi beni da tramontana, beni di detta Camera Marchesale da levante, e ponente, di annua rendita: carlini 17 e mezzo once 5:25. Totale once 164.20.

fol. 383: PESI:

- Al venerando Convento dei Padri di S. Francesco di Paola delle Grottaglie annui docati sessanta per capitale di docati 1200 al 5% annuo. Duc. 60;

- Al R. D. Felice Gravina di detta Terra delle Grottaglie per capitale di ducati 30 all'8% annuo. Duc. 2:40. Totale Ducati 62:40. Quali suddetti docati 62:40 fanno oncie n.208; e perché queste assortiscono la suddette oncie di rendita n. 164:20, però non si tassano.

- D. Felice Gravina Sacerdote della Terra delle Grottaglie possiede, ed esige dal R. D. Francesco Fedele di Montejasi un annuo censo di ducati 2:40 per capitale di ducati 30 all'8% fondato sopra beni in feudo di questa terra di Lizzano once 8:00.

fol. 393:

- Il Venerando Convento dei padri Paolini della Terra delle Grottaglie possiede, ed esige dal R. D. Francesco Fedele della Terra di Montejasi un annuo Censo di ducati sessanta per Capitale di Doc. 1200 al 5% sopra la Masseria della Specchia nel feudo di questa Terra di Lizzano once 200".

Dal Catasto Onciario di Grottaglie del 1753 relativo ai beni di campagna ed ai Capitoli masserizi veniamo a conoscenza che il venerabile monastero dei padri di S. Francesco da Paola, sotto il titolo di S. Maria della Grazia, *sito extra moenia*, aveva in proprietà molte masserie tra le quali quella denominata *La Specchia* in territorio di Lizzano come risulta dalla seguente scheda: (II, 184r) – “Beni pervenuti a detto Convento dopo il Concordato (II, 185r) -

onciario di Grottaglie, la masseria è riportata tra le proprietà del convento grottagliese, acquisita evidentemente a soluzione di tale debito.

Prof. ROSARIO QUARANTA

APPENDICE DOCUMENTARIA

1.

1538, 22 agosto, Grottaglie

[Fondazione del Convento di San Francesco di Paola]

D. Andrea Calzerano vende a Giacomo Sammarco un giardino ammurato con dentro alberi d'olivo e altri alberi comuni, grotte, palmenti, cisterne, suppena e altri membri, sito in luogo detto San Lorenzo, *alias La Scrascia*; inoltre vende un altro orto ammurato, con alberi d'olivo, sito nello stesso luogo, il tutto al prezzo di 70 ducati che effettivamente D. Andrea riceve da detto Giacomo. L'atto è rogato dal notaio Antonio de Tipaldo; giudice a contratti Giovanni Antonio De Cardolis; testimoni: D. Antonio de Massaris, D. Antonio de Celano, D. Francesco Mirandò.

FONTE: *Platea* del Convento di S. Francesco di Paola in Grottaglie (1781), f. 3 v - 4 r, in Archivio Arcivescovile di Taranto. Inedito.

STEA, *Un monumento barocco a Grottaglie*, Fasano 1979, p. 105; IDEM, *Grottaglie, la primogenita dell'archidiocesi tarantina*, in *Taranto. La Chiesa, le chiese*, Taranto 1992, p. 317-372; erroneamente l'A. parla di donazione da parte di D. Andrea Calzerano; si tratta di vendita di immobili comprati per 70 ducati da Giacomo Sammarco che, a sua volta, dona detti beni al P. Girolamo Sammarco primo provinciale dei Minimi di Puglia. QUARANTA, *Devozione e culto a S. Francesco di Paola nella diocesi di Taranto*, cit., pp. 664-665.

Possiede vacche aratorie para tré nella Massaria della Specchia ex feudo pervenuta dopo il Concordato: stabilita la rendita annui ducati 10 e grana 80, sono oncel8:00; possiede vacche di corpo para 6: stabilita la rendita annui ducati 18, sono once 30:00; tiene impiegati annui ducati 140 in capitania di grano, orzo, avena e fave in detta massaria: stabilita la rendita annui ducati 7, sono once 23:10".

Fundatio Hospitii et Conventus Sancti Francisci de Paula Terrae Cryptaliarum, etc. Oggi, che sono li 22 Agosto dell'undecima indizione 1538 nella Terra delle Grottaglie = Noi Antonio de Tipaldo, giudice a contratti, Gio. Antonio de Cardolis, pubblici testimoni, che son del tenor seguente, v.c = D. Antonio de Massaris, D. Francesco Maranò, D. Antonio de Celano di questa medesima Terra delle Grottaglie, asseriscono come D. Andrea Calserano di detta Terra aggente e interveniente alle cose infrascritte da una parte; e l'egregio Giacomo Sammarco di detta Terra aggente similmente dall'altra parte. Vero etiam prefatus itaque D. Andreas sicut sibi actum est etc. consensuens prius in nos etc. non vi, dolo, sed sponte, predicto die coram nobis ex nunc libere vendidit, et venditionis nomine per fustum iure proprio et in perpetuum dedit etc. predicto Jacobo presenti etc. viridarium unum parietibus circumdatum cum arboribus olivarum, at aliis arboribus communibus cum cryptis, palmentis, cisternis ad aquam, suppena, et aliis membris situm et positum in pertinentiis Cryptaliarum in loco vulgariter dicto de sancto Laurentio, alias La Scrascia iuxta clausorium Maioris Terre dicte terre, iuxta clausorium olivarum heredum q.m. D. Salvatoris de Viteribus, strictulam vicinalem, viam publicam, et alios confines etc. cum omnibus iuribus, francum etc. reservato ab annuo reddito, si-ve censo carolenorum quindecim anno quolibet in perpetuum solvendorum etc. Aloisio de Corallo et eius heredes et successores, itaque hortum alium parietibus circumdatum cum arboribus olivarum, situm in eisdem pertinentiis et loco iuxta hortum Georgii d'Elia, iuxta suprascriptum viridarium venditum iuxta clausorium olivarum heredum quondam Salvatoris de Viteribus iuxta viam publicam, et alios fines cum omnibus iuribus et francum, et reservato ab annuo canone seu censum carolenorum decem anno quolibet in perpetuum solvendorum Rectori et Cappellano Cappellae Sancti Georgii intus Terram Cryptaliarum pro convenuto, et finito pretio dictae venditionis ducatorum septuaginta carolenorum argenti, quos ducatos septuaginta de predictis carolenis argenti predicti D. Andreas venditor fuit confessus se recepisse, et habuisse a predicto Jacobo emptore, et eius heredes, et successores, de quo quidem pretio, et finali pagamento venditionis predictae predictus D. Andreas venditor vocavit se coram nobis bene contentum a dicto Jacobo emptore, et eius heredes, et successores = Per la qual cosa detti due corpi parte olivati, e parte in terra sciolta dal M. R. P. Provinciale P. Girolamo Sammarco dell'Ordine de' Minimi ne fondò un Ospizio, con una piccola Cappella per comodo delli Frati, e Padri di S. Francesco di Paola, che detto Giacomo Sammarco donò titolo donationis irrevocabile fra vivi al predetto Provinciale Girolamo Sammarco, acciocché ne fondasse un Ospizio di detto Ordine de' Minimi. Ed infatti detto M. R. P. F. Girolamo Sammarco statim fondò detto Ospizio con poche celle, ed una piccola cap-

PELLA, siccome chiaramente appare da alcune case dirute sopra l'attuale trapeto del venerabile Convento. Dopo di che essendosi a poco a poco dilatato detto ospizio coll'aggiuto delli Cittadini divoti del Santo Padre s'incominciò la fabrica del Convento colla diligenza e fatiche delli Padri, e Fratelli, e dalle limosine avute da particolari si' per divozione, come altresì per l'osservanza, ed esemplarità di vita e santità di que' primi religiosi del detto ordine de' Minimi, quali alla giornata davano, per essere li medesimi esemplari, timorati di Dio, e osservantissimi delle loro Regole, e Costituzioni. In tempo che detto M. R. P. Girolamo Sammarco fondò detto Ospizio e Convento regnavano in que' tempi in Roma Paolo Terzo di felice memoria, in Napoli l'Imperadore Carlo Quinto, in Taranto l'Arcivescovo Antonio Sanseverino, eletto poi Cardinale, i quali colla loro giustizia, e zelo governavano, chi le Chiese e chi il Regno. Dove chiaramente si vede di tante conquiste, che fece Carlo Quinto per essere Cattolico e buon religioso dando in bando tutte l'eresie, che in quel tempo correvano. A chi li diedero il loro beneplacito alli Padri di quel tempo di fondare un Convento di San Francesco di Paola sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie, per essere li medesimi divoti del Santo Padre. E questa è la verità ut in Archivio in carta pecora fol. 113 Littera F.

2.

1550 circa, Grottaglie

[Concessione del dazio del pesce ai Minimi]

La magnifica Università della Terra delle Grottaglie, rappresentata dal sindaco *Melio de Trani* e alla presenza del capitano reginale *J. Alfonso*, concede al Monastero di San Francesco di Paola della stessa terra il dazio del pesce e concorda i relativi patti.

FONTE : *Platea* del Convento di S. Francesco di Paola in Grottaglie (1781), f. 124 r - v , in Archivio Arcivescovile di Taranto. Il documento riportato dalla fonte settecentesca non ricorda la data di redazione che non può essere posteriore al 1557 (anno di morte della regina Bona Sforza di Polonia), né anteriore al 1538 (data di fondazione del convento) ; cfr. in questa appendice il documento n. 17. Inedito.

ROBERTI, *Disegno storico dell'Ordine dei Minimi*, cit., vol.III, p. 130; QUARANTA, *Devozione e culto a S. Francesco di Paola nella diocesi di Taranto*, cit., pp. 664 - 665.

Capitoli, colli quali la magnifica Università della Terra delle Grottaglie, e per essa il Procuratore del Venerabile Monistero di S. Maria delle Grazie dell'Ordine di S. Francesco di Paola de dicta Terra vende la gabbella, seu dazio del pesce.

In primis, che nessuno presuma vendere pesce di qualsivoglia sorta se prima non averà daziato detto pesce al daziario colla licenza di quello venderlo, a chi farà lo contrario cascara alla pena di carlini quindici dividenda da esso daziario, e la reginale Corte.

Item, che sia licito al daziario esigere da qualsivoglia persona vendenti pesce di qualsivoglia sorte da quelli di regidua o antigua consuetudine non sono tenuti, a tal pagamento la ragione di un tornese per rotolo del pesce.

Item, che vendendosi pesce salato, o anguille salate possa esigere detto daziario la ragione di carlini sei per onza, e per cadauna tenella di sarde salate, e tonnina, grana dieci.

Che nisciuno presuma portare pesce in casa, o ad altro luogo se prima non averà quello daziato, o con licenza dello daziario da poterlo vendere dove li piacerà ad essi vendenti, e chi farà lo contrario incorrerà per una volta alla pena predetta dividenda ut supra.

J. Alfonsus C. Reginalis Capitanius

Melius de Trani Syndicus. Locus siggilli

Eodem die Bartolomeus Sinisius juratus reginali Curiae Terrae Cryptalearum retulit mihi Cornelio Cafforio actuario Reginali Curiae predictae se hodie praedicto die alta, et intelligibili voce more praeconis loco et mos solitis bandisse, et praeconizasse retrospectiva capitula in Platea publica Cryptalearum praesentibus quampluribus hominibus, et audientibus, et precise Vincentio dello Zingaro, Marco d'Aloe, et Prospero della Rizza, et aliis, et in fidem ego Cornelius Cafforius actuarius ut supra me subscripsi.

3.

1606, 12 marzo, Grottaglie

[Concessione di una cappella ai chierici Donato Antonio
e Pietro Antonio Maranò]

La comunità dei Padri Minimi, alla presenza del provinciale P. Agostino Maranò, concede in perpetuo ai fratelli chierici Donato Antonio e Pietro Antonio Maranò una cappella della chiesa, sita presso il chiostro, e cioè

“quella che si dice ed è la sagrestia”, con una serie di condizioni e patti. La comunità si impegna alla celebrazione di tre messe alla settimana; i fratelli Maranò cedono ai frati diversi censi enfiteutici per 18 ducati e 30 grani annui e la somma di 20 ducati; promettono inoltre di dare uno *staio* di olio all'anno per la lampada in detta cappella e di sopportare tutte le spese necessarie per sistemare e abbellire la stessa cappella.

FONTE : ARCHIVIO DI STATO DI TARANTO, *Atti notarili, Grottaglie, Notaio Tripalda Pietro*, anno 1606, schede 19/15, cc. nn. 45r-47v. Inedito.
N. CIPPONE, *La vita feudale nei casali del Tarantino*, Nuova Editrice Apulia, Martina Franca 1999, p. 63.

Concessio cappelle pro Clericis Donato Antonio, et Petro Antonio Maranoe contra Conventum S. Francisci de Paula.

Die duodecimo mensis martii quartae Indictionis 1606 In terra Criptaliarum etc. Personaliter constituti admodum Rev. P. Fr. Augustinus Maranoe Provincialis fratrum Sancti Francisci de Paula de Provincia Terrae Hydrunti, et Bari, necnon fr. Oratius Ciraci corrector Conventus Sancti Francisci de Paula Terrae Criptaliarum, fr. Gregorius de Criptaliis, Fr Ioannes de Castellaneta, fr. Rinaldus de Tarento, fr. Dominicus de Criptaliis, et fr. Jeronimus de Bari omnes residentes in conventu predicto terrae Criptaliarum, maior er sanior pars predicti conventus, imo totum dictum Conventum rapresentantes, in unum congregati in refectorio dicti Conventus ad sonum campanae pro infrascripto actu perficiendo loco et more solitis agentes ad infra omnia nomine et pro parte predicti eorum conventus imperpetuum, ex una parte et clerici Donatus Antonius, et Petrus Antonius Maranoe terrae predictae agentes ad infrascripta omnia nominibus propriis et insolutum, et pro seipsis, eorumque heredibus imperpetuum ex parte altera : Asserunt supradicte partes predictos clericos Donat'Antonium et Petrum Antonium propter eorum devotionem desiderasse cappellam in ecclesia predicti conventus et rogasse R.mum Patrem Stefanum Augerium generalem predicti ordinis Sancti Francisci qui de proximo fuit in hac terra pro visitando predicto conventu, ut concederet eis imperpetuum cappellam quae est intus ecclesiam predicti conventus versus boream dicte ecclesie iuxta cappellam de familia de Cardolis, iuxta inlastrum predicti conventus ex parte orientis, iuxta alterum inlastrum ex parte boree, iuxta lamias dicti conventus que inpresentiarum dicti fratres utuntur pro dispensa, et alios fines : et est prope illa cappella, que nunc dicitur et est sacristia dicte ecclesie: quem Patrem Generalem annuisse eorum petitioni, et rogationibusque et contentum remansisse concedendi cappellam predictam cum conditionibus inferius describendis, et imposuisse, ac mandasse predictis Patri Provinciali, et fratri-

bus faciendi concessionem predictam ipsis de Marano. Volentes omnia predicta perficere. Ideo hodie predicto die supradicti fratres concesserunt et per fustem dederunt clericis petro antonio et Donato antonio presentibus etc. supradictam cappellam supra descriptam etc. cum omnibus iuribus etc et integro statu, necnon supradicti fratres nomine predicti eorum conventus promiserunt celebrare a crastina die in antea in qualibet hebdomada imperpetuum tres missas, una in die lune, de requie pro anima quondam Marci Antonii Marano patris predictorum Donati Antonii et Petri Antonii. Altera die veneris pro anima Pauline Troccule eorum matris de passione Domini donec ipsa vivet, et post eius mortem de requie; altera in die sabati pro peccatis et animabus predictorum clericorum Donati Antonii, et Petri Antonii dum vivent, et post eorum mortem de requie: que erit ultima missa que celebretur in predicta ecclesia et conventu: Pro qua concessione, et cappella, et pro celebratione etiam predictarum trium missarum supradicti clericus Donatus Antonius, et clericus Petrus Antonius dederunt cesserunt etc predictis fratribus presentibus, et stipulantibus nomine predicti conventus infrascriptos annuos census emphiteuticos exigendos per predictum conventum anno quolibet imperpetuum a subscriptis personis una cum caducitate, et directo dominio, et omnibus iuribus, et oneribus spectantibus ad predictos annuos census emphiteuticos, ac etiam in ...dicatorum annuo introitu, vine quorum predictus quondam Marcus Antonius, et successive predicti clerici donatus antonius et petrus antonius eius filii et heredes tenuerunt, et possiderunt, usque in presentem diem quorum instrumentorum unum est stipulatum per manus quondam notarii Cornelii Caforii die 26 octobris 1580: alterum per manus mei predicti notarii sub die 8 octobris 1584. concessionis terrarum in quibus fuerunt plantate vinee, pro quibus solvuntur infrascripti annui census stipulatorum p.m instrumentorum inter quondam notarium Pomponium Ciriachio et predictos censuarios p.m dicatorum annuorum introitum, et aliorum inter antedictum ciriachii filium et heredes quondam notarii pomponii predicti et predictum quondam marcum antonium ratificare posse dictum ultimum instrumentum mediante mei predicti Augerii in anno 1584 per manus notarii Ioannis Battiste Pascalis de civitate Tarenti... cedentes etiam predicti de Marano predictis fratribus presentibus etc omne ius supra predictis annuis introitibus, ac predictum instrumentum ponderum constitutum constituentes se et per simplex etc in eum etc ac promittentes dictos annuos census emphiteuticos insolutum defendere etc.

In horum etc quia sic etc Nec non supradicti de Marano promiserunt pro intratura dicte cappelle solvere dictis fratribus presentibus et solvere duccatos viginti in frater.m anni unius ab hodie; et anno quolibet imperpetuum dare etiam anno quolibet imperpetuum predicto conventui uno stajo de oglio cum conditione quod predictus conventus tenere habeat lampadam accensam in omni die imperpetuum in predicta cappella, et si non sufficeret

oleum predictum quia illud deerit teneatur supplere dictus conventus: verum quando, cumque et in omni tempore quo predicti de maranoe eorumque heredes soluerun predicto conventui predictosquorum teneantur consignare amplius conventui predicto predictum oleum, quos predictospredictus conventus teneatur convisere in emptionem annuorum introy-tuum, a quibus emi possit predictum oleum pro...quia sic etc:

Et promiserunt etiam predicti de Maranoe auferre eorum sumptibus qm.cumque eis placuerit armarium quod est in presentiarum in cappella predicta et illud asportare in sacristia nova dicte ecclesie, et eorumque sumptibus etiam accomodare et apte collocare in eadem nova sacristia: Cum pacto quod in cappella predicta ut supra concessa predicti de maranoe etc. possent conficere sepulturas, columnas, statuas, intus vel extra, et quomodocumque eis placuerit;

Et insuper promiserunt supradicti fratres illas tres missas esse perpetuas et quod non diminuant, vel diminuere faciant de ordine quorumvis superiorum et sinodorum diocesanorum, vel provincialium, quorumcumque decretorum et consiliorum, etiam Summi Pontificis, et Sancte Sedis Apostolicae ex quam.s contra etiam quod reditus sit tenuis: quia sic etc.

Qui censuarii, et annui census sunt videlicet:

Gio. cesare d'alexandro deve	d. 0. 3. 17-	D. gio. de elia	deve	d. 1. 1. 10
Marco Solazo	deve	Heredi di marco antonio loprano		d. 0. 3. 15
Li heredi di gio. lom.co deveno	d. 0. 1. 10	Rocco de Sabato	deve	d. 0. 3. 10
L'heredi di salvatore sibilla deveno	d. 1. 1. 10	Micello nastasia	deve	d. 0. 1. 6
				3. 1. 5
Rafaele Fascilla	deve	D. Cataldo calsanano		d. 0. 2. 5
Heredi di Gio. giacomo Massaris	d. 0. 3. 15	Gabrieli 40		d. 0. 1. 1
Bernardino Fanuza	d. 0. 2. 17-	Marco sanarica		d. 0. 3. 0
Nardo motulense	d. 0. 1. 12-	Cesare della corte		d. 0. 1. 2-
Cl.o Giuseppe cervo	d. 0. 2. 5	Antonio gio.cane		d. 0. 1. 10
Lelio romano	d. 0. 2. 5	Gioseppe simeone		d. 0. 2. 5
Colantonio Solazo	d. 0. 3. 0	Her. Di ottavio saladina		d. 9. 2. 5
Gioseppe calò deve	d. 0. 3. 0	Her. Di gio. donato mondrovino		d. 0. 1. 17-
Her. Di Abb. Vincenzo saraceno	d. 1. 2. 7-	Iaco saraceno		d. 0. 0. 8
Heredi di cesare faneli	d. 0. 2.12-	Luca maranoe		d. 0. 3.12-
Gioseppe Scardino	d. 0.1.12-	Salvatore della cava		d. 0. 0. 7-
Heredi di Domenico Colicchia	d. 0. 2. 5	Leone maranoe		d. 0. 2. 5
Antonio Sanarica	d. 0. 4. 10	D. gio. battista marinaro		d. 0. 0. 8
Rafaele romano	d. 0. 1. 10			4. 2. 7
				7. 4. 10-
	7. 4. 10-			3. 1. 5
				3 ———
				18. 2. 2-

Qui calculati in summam ascendunt ad ducatos decem et octo, et granosque triginta duos cum dimidio: et voluerunt predicti de maranoe dictos fratres consequi posse, exigere et recuperare a die 25 decembris 1605 in antea et anno quolibet imperpetuum quia a die predicto voluerunt quia sint predicti conventus: et omnia predicta predictae partes omnibus quibuscumque promiserunt sicut ratum et causam non facere etc. alioque ...etc Pro quibus omnibus etc supradicte partes realiet insolutum obligaverunt se suosque heredes et bona eorum etc. et predicti conventus ad invicem ad penam dupli etc. m.te etc. cum posse cap. con.re precarii ren.nem iuraverunt etc.

Presentibus Ioanne Battista Nocilia
Regio Iudice

Testibus

Clerico Paulo de Trani
Diacono Antonio Pastore
Ioanne Vincenzo Colellis, et
Ioseph Nastasia, de Cryptaliis

4.

1713, 14 marzo, Grottaglie

[La comunità dei Minimi acquisisce la biblioteca
di Simone Antonio Battista]

La comunità dei Padri Minimi accetta il legato fatto nel testamento dal *clerico* e *dottor fisico* Simone Antonio Battista, previa deliberazione del capitolo di comunità e previa autorizzazione del provinciale P. Giuseppe Barletta da Castellana. In cambio della cessione dell'intera biblioteca e di alcuni quadri, i religiosi si obbligano a un anniversario l'anno "in perpetuum con sonare le campane, sero et mane, et una messa cantata con ministri", e a iscrivere il suo nome nella tabella dei benefattori del convento. In precedenza viene fatto l'inventario dei libri e dei quadri dai padri Francesco Caraglia, Antonio Serio e Niccolò M. Angiulli insieme con gli esecutori testamentari Carlo Gaeta e Vito Trani e rappresentanti della confraternita del Purgatorio, erede universale dei beni del detto Battista.

FONTE: ARCHIVIO DI STATO DI TARANTO, Not. Tommaso Giurì, anno 1713, pezzo 1299, carte 238.

Riportato in: QUARANTA, *Aspetti di vita culturale e religiosa in Grottaglie tra Sei e Settecento: il testamento di Simone Antonio Battista a favore della con-*

fraternita del Purgatorio e dei Padri Minimi, in "Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Minimi", Roma a. XXXIII (1987), n. 1, pp. 67-91). Cfr. pure: MAZZOTTA, *I conventi soppressi in Terra d'Otranto nel Decennio francese (1806-1815)*, Editrice Tipografica, Bari 1996, p. 146; QUARANTA, *La Confraternita del Purgatorio in Grottaglie*, Italgrafica, Oria 2000, pp. 59-63; IDEM, *La biblioteca, il luogo della memoria in cammino. Realtà e prospettive a Grottaglie*, in "KRYPTALIAE", Annuario del Liceo Scientifico e Classico "G. Moscati" di Grottaglie, n. 6, a. s. 2001-2002, pp. 79-106.

Eodem die decimo quarto mensis martii 6.ae Ind. 1713 in terra Cryptaliarum & Nella nostra presenza costituiti li RR. Padri Rafaele Puteo di Conversano Correttore del Venerabile Convento di San Francesco di Paola della Terra delle Grottaglie, et il Padre fra Francesco Caraglia, ad infrascripta signanter deputati da detto Venerabile Monastero praevia conclusione inita sotto le nove del corrente mese, et anno, la di cui copia inferius s'inscrive; sottomettendosi p.mo in noi & a quali & interv.ti alle cose infrascripte e in nome, e parte di detto Ven. Monastero, et a maggior cautela con decreto d'assenso, e beneplacito del Molto Rev.do Padre Giuseppe Barletta Provinciale quale si conserva sigillato nel presente instrumento, spontaneamente dichiarano in nostra presenza haver ricevuto dalla Venerabile Confraternita dell'Anime del Purgatorio di detta Terra herede universale, e particolare del quondam Dottor fisico cl. Simone Antonio Battista di detta Terra per mano del maestro Vito Trani Priore, prefett e Consigliere e col'intervento ancora del cl. maestro Carlo Gaeta esequutore testamentario di detto q.m cl. de Battista tutta la libreria con tutte le scantie, che si sono trovate dentro la camera del detto quondam de Battista con tutti li quadretti, che sono coll'effigie di Letterati, ed altri in oro, e quattri altri quadri in tela continenti il ritratto del quondam Rev. D. Giuseppe Battista, di detto quondam clerico Dottor Fisico Simone Antonio Battista, di Paracelso, e di Sebastiano Bartoli, adnotati tutti detti libri, quadri e scantie nell'infrascritta nota firmata da detti PP. Deputati, quale si conserva nel presente instrumento, ed è del tenore sequente, videlicet

- inseratur -

Jesus Maria Ioseph

Testamento in scriptis, et sigillato con clausola Codicillare, che fò Io Clerico Dottor Fisico Simone Antonio Battista della Terra delle Grottaglie; ritrovandomi per la Dio gratin sano di corpo, di mente, e di retto conoscere, e parlare, conoscendo il stato fragile, e caduco di questa vita, e che *non* vi sia cosa più certa della Morte; et incerta l'ora di quella, non muora ab intestato, e seguissero doppo la mia morte qualche inconveniente voglio disporre de miei beni; e primieramente cassando, irritando, et a lando ogn'altro mio testamento, codicilli, legati, fi-

deicommissi, e doni causa mortis per me fatti per tutto il tempo passato etiam ad pias e non habbiano, non debbiano havere più effetto, ne vigore alcuno in girne extra; e solamente il mio presente in scriptis clauso, e sigillato testamento habbia, e debbia havere il suo effetto, e vigore doppo mia morte, e che vaglia per ragione di testamento in scriptis, come di sopra; e se per ragione non valesse, voglio, che vaglia per ragione di testamento nuncupativo, legato, fidecommissio, et in ogni altra miglior via etc.

E voglio, che del presente mio testamento non si possa detrarre, mancare, et defalcare cosa alcuna etiam iure naturae, ratione falcidia, ne per debito, subsidio di beni, ne per altra causa quomodocumque privilegiata, ma che s'adempisca, e si debbia ad unguem adempire l'infra-scritta mia herede tutto, e quanto nel presente mio testamento si tiene iuxta sui serie, continenza e tenore; e conforme ut infra disporre atteso così voglio, ordino, et comando, e tale è mia volontà, e proibisco falcidie, trabellianicae, et altro ut supra.

In primis come buono, e fedele christiano raccomando l'anima all'Onnipotente Iddio mio Creatore, et alla Santissima Vergine Maria Immacolata mia Avvocata et al glorioso S. Francesco Saverio mio particolare avvocato, e protettore; et tutti li Santi, et Angeli del Ciclo, all'Angelo Custode, e Santi miei protettori, et Avvocati, che m'impetirino per li meritir della Santissima Passione di Gesù Christo mio Signore, e mio Reder il perdono di tutti i miei peccati, e di ricevere l'anima mia nella gloria Paradiso.

E voglio, che passando da questa a miglior vita il mio Cadavere sepelito nella Chiesa del Convento di S. Francesco di Paula di detta Terra delle Grottaglie nella sepoltura, che sta sepellito mio Padre, non con pompa se non de' soli Padri Locali di detto Convento, e con de poveri di detta Terra, quali voglio, che portino una torcia per ciascheduno attorno il mio cadavere d'una libra, e mezzo l'una; e poi finita la funzione a detti poveri se gli dia un carlino per ciascheduno per limosina pro vice tantum.

E perché il capo, e principio di qualsivoglia testamento è l'instituto dell'Erede, senza la quale de iuris censura il testamento si dirria nullo; che perciò Io soprascritto Clerico Dottor Fisico Simone Ant. Battista Testatore per ogni miglior via, che posso e voglio, e dalla leggi è permesso instituisco, ordino, creo e nonino a me mia herede univei e particolare la Venerabile Congregatione dell'Anime del Purgatorio di detta Terra delle Grottaglie mia Patria, sopra tutti, e qualsivogliano mie i mobili, stabili, e sopra tutti, e qualsivogliano miei denari contanti argento monetato e non monetato, crediti, entrade qualsivogliano, nonché debitori, supellettili e mobili di casa, et altre ragioni qualsivogliano, ovunque site e poste, et a me sopradetto testatore spettantino, e spettantino

qualsivoglia modo adesso, e per il passato, et in futurum, eccetto dell'infrascritti legati, pesi e sostituzioni per me ut infra faciendi, delle quali voglio che non si possa detrarre, ne defalcare cosa alcuna come di sopra ho ordinato, e proibito, e non altrimenti.

Quale Confraternita mia Herede, come di sopra instituita, di tutte l'entrate di detta mia heredità n'habbia da far celebrare tante messe in perpetuum ogn'anno iuxta redditus, secondo il stato consueto dell'Insigne collegiata Chiesa di detta Terra delle Grottaglie per l'anima di me predetto testatore, di mio fratello Giesuita, di miei Padre e Madre, e secondo la mia mente.

E non volendo detta Venerabile Congregatione dell'Anime del Purgatorio mia herede instituita, come di sopra, accettare la detta mia heredità, colli suddetti oblighi et infrascritti pesi et legati, sostituisco, in quella e fò mio herede universale, e particolare il Venerabile Convento di S. Francesco di Paola di detta Terra della Grottaglie con li suddetti, et infrascritti pesi, e legati; et in caso, che detto Convento di S. Francesco di Paola non volesse accettare la detta mia heredità con detti pesi, sostituisco in quella, e fò mio herede universale e particolare il R.do Capitolo e Clero dell'Insigne Collegiata Chiesa delle Grottaglie col suddetto peso et obligo di messe, e coll'infrascritti altri pesi, e legati; perché così voglio, e questa è la mia volontà, e non altrimenti, ne d'altro modo &

Item lascio jure legati al Venerabile Convento di S. Francesco Di Paola tutta la mia libreria con tutte le scantie, come stanno dentro la camera del mio studio, con tutti li quadretti, che si trovano, che sono effigie de' letterati, et altri in oro, e quattro altri quadri in tela, continenti il ritratto dei quondam R.do D. Giuseppe Battista mio zio; di me predetto testatore; di Paracelso; et di Sebastiano Bartoli mio maestro; Per li quali voglio che detto convento ne habbia da fare un anniversario l'anno in die mei obitus in perpetuum con sonare le campane, sero et mane, et una messa cantata con ministri; Pregando li miei stimarissimi Padri locali di detto Convento, che vogliano detti libri collocare in luogo comodo, e godano li medesimi privilegi di censura, che gode la loro libreria, a che non si vadino deteriorando; e voglio che li Rev.di Padri di detto Convento habbiano da porre nella Tabella de' Benefattori me predetto Testatore, e detti miei Fratello Giesuita, Padre, e Madre.

Item voglio, et ordino, che la scheda. Protocolli, o pure scritte pubbliche del quondam Sig.re Andrea Battista Regio Notare mio padre vada, e si conservi dal detto Convento de' miei PP. Minimi di S. Francesco di Paola mia Padria, e che nelle occasioni di cavarsi pubbliche copie da detti atti si servano del notaro che serve il convento suddetto: et il salario di quelle spettante a me, come herede, e dotatione rispettive di detto quondam mio Padre, e Fratello Filippo della Compagnia di

Giesù mio fratello, il convento suddetto sia tenuto farne celebrare messe a ragione di grana diece l'una, essendo il frutto di questi incerto, e non continui, e perciò non si deve obligare ad altro; e queste messe siano applicate per l'anima mia, di detto mio Fratello Giesuita, e di mio Padre, e Madre, e altre secondo la mia mente

Quali libri, scantie e quadri sono li medesimi lasciati jure legati dal suddetto q.m D.r Fisico de Battista in beneficio del suddetto Ven. Monastero nel suo ultimo in scriptis clauso, e sigillato testamento rogato per mano di me predetto Notare, et aperto sotto le sette del presente mese, et anno col peso di celebrare detto Monastero un anniversario l'anno inperpetuum con messa cantata, Ministri, campane sero et mane per l'anima del suddetto q.m d.de Battista in die obitus, et ascrivere nella tabella de' benefattori esistente nella sacrestia di detto convento tanto il detto quondam Cl. de Battista, quanto il fratello Filippo Battista Giesuita suo fratello, e suoi Padre e Madre, come appare da detto testamento, al quale s'habbia relatione. E stante la suddetta accettazione & li suddetti PP. Deputati nelli nomi suddetti spontaneamente in presentia nostra quietano, liberano, et assolvono l'heredità di detto q.m de Battista, pro qua la detta Ven. Confraternita, herede ut supra, e per essa il suddetto Maestro Vito ut supra Priore &, e me et presenti facendone delle cose predette finale, e generale quietanza etiam per a... stipulatione & e cassano il suddetto legato, ita che da hoggi avanti ne facci poi fede in giuditio, ne' fuori.

Nec non li suddetti Padre Rafaele, e Padre Francesco nelli nomi suddetti spontaneamente in presenta nostra promettono, e s'obbligano di portare in perpetuum il suddetto peso dell'anniversario in ogni anno in die obitu per l'anima di detto q.m Cl. de Battista, con cantare la messa con li ministri, et cum campanis sero, et mane, come anco di adnotare nella tabella de' benefattori, che sta nella sacrestia di detto convento il suddetto q.m Cl. de Battista testatore. Fratello Filippo Battista suo fratello, e suoi Padre e Madre, servata la forma dell'ordinato dal detto q.m Cl. de Battista testatore. Promettendone li suddetti Padre Rafaele e Padre Francesco nelli nomi predetti per sopradetta stipulatione & all'heredità di detto q.m Cl. de Battista, pro qua al detto m.ro de Trani nel nome come di sopra, et a me & presenti & la quietanza, cassatione, promessa, e tutte le cose predette sempre haver rate, grate e ferme, et a quelle non contravenire prò qualsivoglia ragione e causa.

Il tenore della suddetta copia di conclusione, e del suddetto decreto di assenso e beneplacito del Molto Rev. Padre Provinciale è il sequente, v.c.

- Inseratur -

A di 9 marzo 1713 Congregatosi Capitulo ad sonum campanae nel luogo, e more solito dal R. Padre Rafaele Puteo odierno Correttore di questo Venerabile Convento sotto il titolo di S. Maria della Gratia dell'Or-

dine de Minimi di S. Francesco di Paola della Terra dell Grottaglie, si propose all'infrascritti PP. Giovanni Candiello, Ludovico La Grotta, Francesco Caraglio, Antonio Serio, Niccolò M. Angiulli Vocali, e Locali, et alli Diaconi Fra Raimondo Seles, e fra Geronimo Mauro similmente Locali d'esso Convento, come alli sette del mese di marzo del corrente anno 1713 essendo passato a miglior vita il q.m Dottor Fisico Simone Antonio Battista tra gli altri suoi Pii Legati have testato alla libreria di questo nostro Convento tutti li suoi libri con quattro scantie d'apeto, et alcuni pochi quadri come appare per inventario preso dalli PP. Francesco Caraglio, Antonio Serio e Niccolò Maria Angiulli coll'intervento delli Sig. Cl. Carlo Gaeta, e Vito Trani essequutori testamentari, con l'obbligo però che ogn'anno imperpetuum esso Convento debba celebrare un anniversario con messa cantata e campane per l'anime del predetto q.m Simone Antonio Battista nel giorno annuale di sua morte, quale inventario letto per extensum et inteso da tutti li PP. Capitolari, restò concluso nemine discrepante doversi accettare detto Pio legato, et annotarsi nella tabbella delle messe perpetue poste in sacristia col nome del sopradetto testatore, come anche incorporarsi tutti li libri inventariati a predetta nostra libreria con la riserva di potersino alienare con la dovuta licenza quelli di medicina, et ogn'altro che si trovasse radoppiato, e dal ritratto di quelli fondarsi capitale d'annue entrate, o in compra di beni stabili per fondo della sudetta libreria, con osservarne prima l'attestatione del predetto Pio legato e d'ogni altra cosa sopradetta l'assenso e beneplacito del Molto Rev. P.re Prov.le e perche ottenuto sarà il sudetto assenso, si dovranno stipulare le cautele della detta recettione a beneficio della Venerabile Confraternita dell'Anime del Purgatorio erede universale e particolare del q.m cl. de Battista; però si propose di deputarsi due PP. per ricevere detti libri, e farne le debbite scritture. Con che si concluse che il P.re Correttore assieme col P. Caraglio ricevessero li sudetti libri, et in nome di detto convento farne le cautele di ricevuta e di quietanza a beneficio di detta Ven. Confraternita erede ut supra, et sic fuit conclusum & Onde in fede li PP. e Frati si sottoscrissero nel giorno, mese et anno di sopra = Fra Rafaele Puteo Correttore, Fra Giovanni Candiello, Fra Ludovico La Grotta, Fra Antonio Serio, Fra Niccolo Maria Angiulli, Fra Raimondo Seles, Fra Geronimo Mauro, Fra Francesco Caraglio Cancelliere.

Extracta est praesens copia a suo originali libro conclusionum dicti Venerabilis Monasterii S. Francisci de Paula Terrae Cryptaliarum sistente in Archivio, cum quo facta collatione, concordat, meliori semper salva & et in fidem

Ita est Fr. Franciscus Caraglio Cancellarius

Molto Rev. Padre

Il P. Correttore, e Padri al presente vocali e locali del Ven. Convento sotto il titolo di S. Maria della Gratia della Terra delle Grottaglie, Oratori e sudditi di V. P. R. espongono come essendo passato a miglior vita a 7 del presente mese di marzo del corrente anno 1713 il q.m. Dottor Fisico Simone Antonio Battista; tra l'altre sue disposizioni e pii legati a lasciato alla libreria di questo suo convento tutti i suoi libri come dalla qui inserta nota, ed inventario fatto coll'intervento delli esecutorii testamentarii, come anco quattro scantie d'aneto e certi poco quadretti, con obbligo però ch'esso convento debba imperpetuum celebrare un anniversario con messa cantata e campane il giorno annuale di sua morte: e perché dal valore de' sudetti libri non solamente è bastante di portare il convento il peso sudetto perpetuo, ma di vantaggio, acciò si renda fruttifero detto pio legato si è concluso alienarsi con licenza anco della S. C. se bisognasse, tutti i libri di medicina con gli altri si trovassero radoppiati per questa nostra libreria, che pertanto essi Padri nel nome come di sopra pregano V. S. M. Rev. prestarvi il di lei beneplacito, che della gratia &

Veris existentibus narratis quoad praememorati Testatoris piam dispositionem, ut ex inserto inventario a nobis diligenter per vos examinatum nostrum concedimus assensum ad tenorem constitutionum Apostolicarum praesertim Urbani VIII &

In quorum fidem &. Datum Castellanae die undecima Martii 1713.

F.r Joseph Barletta Corrector Provincialis

Pro quibus omnibus observandis &, prefati P. Raphael et P. Franciscus nominibus quibus supra sponte obligaverunt seipsis dictis nominibus & iuraverunt tactis pectoribus more religiosorum &.

Presentibus Judice Joanne Leonardo Manigrasso Reg. ad Contractus &, Rev.do D. Nicolao Papocchia, cl. Nicolao Trani, Michaelae Papocchia de Cryptaleis, et Magn. Nicolao Roppoli de civitate Neapoli testibus &.

Inventario de' libri testati alla libreria di questo Convento sotto il titolo di S. Maria delle Gratie dell'Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola di questa Terra delle Grottaglie dal quondam Dottor Fisico Simon Antonio Battista di essa Terra con obbligo perpetuo d'un anniversario quolibet anno con le campane,

Galenii opera prima classis
Galenii opera secunda classis
Galenii opera tertia partis
Galenii opera quarta classis
Galenii opera V- VI. classis
Galenii extra ordinem classis
Galenii operum index

Epitome in universam Sennerti doctrinam
Schola veritatis Ignatii Fiumi lib. 1.
La mirra, l'incenso e l'oro del P. Emanuele
Hyppocratis Coi tom. unicus
Vanhelmontis opera
Matteoli opera parte 1.
Matteoli opera parte 2.

- Danielis Sennerti tom. 1. 2.*
Danielis Sennerti tom. 3. 4.
Danielis Sennerti tom. 5. 6.
Theophrasti Paracels. tom. 1.
Theophrasti Paracels. tom. 2.
Theophrasti Paracels. tom. 3.
Thomae Willis tom. 3.
De recondita ascessum natura Severini
Antidotario napolitano del Donzelli tom. 1.
Anticensura in litterarium duellum tom. unico
Medicinale patrociniuum in sanguinis circulationem
Thomae Bartolini anatomia reformata
Artis medicinae dogmata Bartoli tom. unico
De rore disquisitio phisica tom. unico
Joannis Baptistae Mascoli encomia tom. 1.
Joannis Baptistae Mascoli encomia tom. 2.
Practica neapolitana de febribus... tom. unic.
De sanandis morbis Leonardi Fuschi tom. unic.
Osvaldi Crolli praephatio admonitoria
Osvaldi Crolli tractatus de signaturis
Osvaldi Crolli Basilica chimica
Tyrocinium chemicum Joannis Beguini tom. un.
Guilelmi Hervei exercitationes tom. un.
Guilelmi Hervei exercitationes anatomicae
Amati Lusitani tom. 1.
Amati Lusitani tom. 2.
Amati Lusitani tom. 3.
Francisci de le Boe Praxeos medicae tom, un.
Jacobi de Bach dissertatio de Con .le
I medici alla censura
Novissima de causis ac Prognostici GeoPhilo
Praxis Barbettiana cum notis
Bernardi Swalve disquisitio therapeutica
Poesia del Pisani
Le sirene del Casaburi
Poesie del Lavagna parte 1.
Poesie del Lavagna parte 2.
Poesie del Ciampoli
Poesie sacre del Ciampoli
Poesie funebri e morali del Ciampoli
Poesie del Canale parte 1.2.
Poesie del Canale parte 3
Il dispaccio di Venere
L'arte degli amanti di Pietro Michieli
La benda di Cupido del Michieli
Poesie del Cinami
Poesie sacre del Fatalò
Rime del Balducci
Poesie del Piccinardi
Poesie del Meninni
Poesie del Campanile parte 2.
- Donzelli opera*
Cornelii Celsi opera
Marci Aurelii Severini de viperae natura, veneno
Magia naturale della Porta
Thomae Willis tom. 1.
Thomae Willis tom. 2.
L'alloro fruttuoso dell'Artale
Rime, e satire dell'Ariosto
Poesie dell'Apriani
Poesie di Lorenzo Grasso
Epistole eroiche di Lorenzo Grasso
Hyeronimi Barbatì de sanguine et sero
Il Romolo del Malvezzi
Rime di Tomaso Stigliani
L'eroe Pallavicino parte 1.2.
Il teatro dell'amicitia del Masucci
Esercittii accademici del Vincentii
Declamazioni di Lorenzo Grasso
Il Petrarca
Il conquisto di Granata del Gratiani
Laberinto d'amore del Boccaccio
Ameto comedia del Boccaccio
Le sette giornate del mondo
Rime del Tasso parte 1. 2. 3.
Il Dante
Joannis Baptistae Montani in artem Galeni
Il mondo nuovo del Stigliani
La Venere sbandita d'Andrea di S. Maria
Rime sacre del Morrone
Decor Carmeli del S. Andrea
Mascardi dell'arte istorica
Curtii
Prose del Muscettola
Epistole del Muscettola
La Belisa del Muscettola
Poesie del Muscettola
Viaggi di Pietro La Valle tom. 1
Viaggi di Pietro La Valle tom. 2
Viaggi di Pietro La Valle tom. 3
Viaggi di Pietro La Valle tom. 4
Ovidii opera Danielis Heintii tom. 1.
Ovidii opera Danielis Heintii tom. 2,
Ovidii opera Danielis Heintii tom. 3.
Filli di Sciro del Bonarelli
Aminta del Tasso
Arcadia del Sannazaro
Marziale
Pastor Fido
Boetio de consolatione philosophiae
Justini historiarum opera
Il Galateo

- Vita d'Esopo del Landi*
La Grillaia del Glareano
Epistole eroiche del Bruni
Epistole eroiche del Salvadori
Poesie postume dell'Abbate
La Babilonia distrutta di Scipione Errico
Il comite all'amante mal'avveduto
Poesie del Sersale parte 1.
Poesie del Sersale parte 2.
Poesie liriche di Fulvio Testi
Poesie del Cavaliere Ciro di Pers
Epistole amorose d'Orsino
Elegie del Fontanella
Nove cieli del Fontanella
Poesie del Preti
Rime di Claudio Achillini
Poesie liriche del Palombi parte 1.
D. Roberti Marante Pratica
Quaestion. public. del Spannacchio
Consilia Felinini Sandei
Esemplare da scrivere
Sylvula crescens del Bellentani
La Cataldiade
Secunda edictio practicae Vessii
L'anno festivo del S.r Canale
Lettere memorabili dell'Abb. Giustiniani
Il Goffredo
Thomae Burnetti Thesaurum medic. ae tom. 1.
Thomae Burnetti Thesaurum medic, tom. 2.
Compendio della descrizione di Taranto
De lue venerea del Musitano
Degli avanzi delle poste del Celano tom. 1.
Degli avanzi delle poste del Celano tom. 2.
La quaresima perpetua del P. Grissi
Poesie del Campeggi
Innamoramento di Paris, e Vienna
Concilium Tridentinum
Esposizione del miserere del Segneri
Il cristiano istruito dal Segneri
Castor Durante
Nicarsii de Vuserda
La differenza tra il temporale e l'eterno
Regole della Congregazione de' Chierici di Napoli
Aforismi d'Ippocrate
De Imitatione Christi
Il Mercurio tom. 1. Il Mercurio tom. 2. Il Mercurio tom. 3.
Istorie del Zeliolo tom. 1.
Le guerre di Germania del Zeliolo tom. 2.
Istorie del Zeliolo tom. 3.
Dictionarium historicum geographicum
- Marci Annaei Lucani Pharsalia*
Trimegisto del Frugoni
Vita di S. Tomaso da Villanova
La seconda parte di Mons. Giovio
Le lettere del S.r Perarde
Elogio cronologico
Castaliae del Domenichi
Il Pastor costante del Mannarino
La Rosaura
Generalis, et compendiaria chirurgi institutio
Descrittioni figurate di varij paesi
Narciso del P. Falcone
Joannis Baccanelli Medici de consensu medic.
Constantini Laschari Grammaticae compendium
Titulorum omnium juris tum civilis, quam canonici
Decisiones S. C. Neapolitani de Afflittis
Index rerum in Aimonis Cravettae
La Faustina del Lupis
Fanciulli Giustiniani
Epistole miscellaneae Bononii
Petri La Boe epistole
Rime del P. Barone
Discorsi politici del Brignole Sale
Descrizione di Napoli del Mormile
L'epopeia del Grande
Il mondo redento
Poesie del Gaudiosi
La filosofia morale del Tesauro
Dittionario toscano del Politi
Prosodia reformata Riccioli tom, 1.
Prosodia reformata Riccioli tom. 2.
Emblemata Alciati
Leggendario delle Vergini
Politicae quaestiones del Melchiorre parte 2.
Cornelio Tacito
Pico della Mirandola de animae immortalitate
Armonia utriusque juris
La Rosalinda
Svetonio della vita de' Cesari
Tito Livio istoria
Lucii Flori Historia
Il Tito del Lalli
Vita di Tomaso Moro
Sallustio
Philippi Cluverii Geographia
Idilli del Campeggi
Raccolta d'idilli
Lettere del Visdomini
Introduzione alla vita spirituale del Pescopagano
Lo sfortunato felice
L'Eneide travestita

- Istoria del Summonte tom. 1.*
Istoria del Summonte tom.2
Istoria del Summonte tom.3
Istoria del Summonte tom. 4.
Istoria Marsorum del Muzio
Poesie del Conte Gualdo parte 4.
Officina istorica
Il Mercurio del 17. secolo
Istoria del Terni
Istoria di Verona
Opera Virgilii
Pietra di paragone de] Boccalini
Juris allegatio
Lelvaggio poema bucolico
Farmacopea del Quercetano
Istoria di S. Niccolo di Bari del Beatillo
Descrittione del Regno del Caracciolo
Alexander ab Alexandro
Cannocchiale aristotelico
Istoria di Brindesi di P. La Monaca
Gierusalemme liberata del Tasso
Aforismi d'Ippocrate
Mario Equicola
L'occhiale del Stigliani
Il Filandro del Pizzo
Poesie del Melosio
Scena della penna del Lupis
Il Plico del Lupis
Marci Tullii Ciceronis epistolae familiares
Marci Tullii Ciceronis ad Acticum
Marci Tullii Ciceronis orationes
Joannis Battistae Montani tom. 1.
Joannis Battistae Montani tom. 2.
Il segretario del Capaccio
Il dispensario del Cordo
Pragmaticae Regni Neapolitani del Caravita
Pragmaticae Regni Roviti
Lazari Riverii
Parere di Lonardo di Capoa
Caroli Borelli de nobilitate neapolitana
Guida de' forastieri del Sarnelli
I Bagni di Pozzuolo
Auli Gelli Noctes Atticae
Rime d'Ascanio Pignatelli
Splendore della nobiltà napolitana
Considerationi del Petrarca
Parto della Vergine del Giolito
Nuovo itinerario del Codogno
Osservationi della casa Carafa
Istorie del Regno del Costo
Discorsi contro gli eretici del Marchionni
- La Lesina*
Essamina dell'ingegni
Discorsi accademici della buona, e rea fortuna
Successi di Eumolpione
Lettere facete del Rao
Istorie dell'impero ottomano tomo 1.
Istorie dell'impero ottomano tomo 2.
Cedra poetica parte 2
Lettere di Bernardo Tasso
Tractatus de judiciis et tortura
Tragedia divi Orontii
Il novitio in pulpito
Poesie dell'Antoglietta
Il Seneca del Salvadori
Declamationi del Pignatelli
Domenichi Epigrammata lib. 2.
Domenichi Epigrammata lib. 3.
Domenichi Epigrammata lib. 4.
Domenichi Epigramma;a lib. 5.
Domenichi Epigrammata lib. 6
La vita di S. Oronzo
Il genio del secolo corrente
La vita del solitario felice
Verità mascherata
Lettere di buone feste
Orationi di Socrate
Opere del Cortese
Cunto de li cunti
Erasmi colloquia cum notis
Poesie liriche del Paradisi
Sapienza degli stoici
.....ne della vita humana parte 1.
Relationi del Gualdo
Antonio Galateo de Situ Japigiae
Relatione de' SS. Martiri d'Otranto
Staffetta al Parnaso
Aritmetica del Clavio
Nicasii enarrationes super instit.
Osservatione dell'Alunno sopra il Petrarca
Lettere del Pucci
De ave Diomedea dissertatio
Il Calloandro parte 1.
Il Calloandro parte 2.
Il Calloandro parte 3.
Gara de' disperati
Errori de' savii del Maraviglia
Eraclito del Bonomi
La divina settimana del Saluzzo
Teatro dell'uomo del Villalobos
Annus sacer poeticus
Le Muse Napolitane de Abbattutis

- Istoria della famiglia Antoglietta*
Scienza d'uomini illustri del Carretto
Lettere storiche e memorabili
Philosophia naturale del Gavanto
Il Tebro coronato
Poesie del Cesarini
Pater noster d'Ansalone
Textoris epitheta
Officina Textoris
Summa Dianae
Biblia sacra
Istoria de' Longobardi
Discorsi della campagna felice del Pellegrini
La Firenze del Chiabrera
Vita di S. Francesco di Paola del Toscano
Decameron del Boccaccio
Amaltea onomastica
Gierusalemme liberata col commento del Beni
Maria Concetta poema
Discorsi del Mascardi
Memorie dell'Accademici Gelati
Prose degl'Accademici Gelati
Orlando furioso
Funerale in morte del Battista del Domenichi
Poesie del Mascardi
Lettere del Venerosi
Toleti commentaria in logicam
La sferza del Marino
Dicerie del Marino
Strage degl'innocenti del Marino
Rime del Marino parte 1.
Rime del Marino parte 2.
Rime del Marino parte 3.
Galleria del Marino
Zampogna del Marino
Lettere del Marino
Epitalami del Marino
Creazione del mondo del Murtola
Rime dell'Ongaro
Poeti greci e latini
Comediae Aristophanes
Rime di Vittoria Colonna
Lettere Pallavicini Sfortia
Comediae Aristophanes
Capricci medicinali del Fioravanti
Il Petrarca
Ambrosii Calepini
Iusti Lipsij commentaria super Senecam
Iusti Lipsij opera omnia
Lingua del Passanisi
Il Seminario politico
- La turba attaccone del Sera...tennio*
Idea civilis
Compendio della Madonna di Monte Vergine
Sonetti del Giustiniani
Galateo della Casa, Rime e
Il Re d'osino del Genuzio
Ritratto del sonetto e della canzone
Opere del Bovio
Almanacco perpetuo
Tragedia di Seneca volgare
Francisci Vallesii de sacra philosophia
opera del quinto volume del Pre Lusignano
Lettere del Loredano parte 1. Lettere del
Loredano parte 2.
Scherzi del Loredano
Opera del Loredano del terzo volume
Bizzarrie del Loredano
La forza d'amore del Loredano
Rime del Salomoni
Scuola del volgo
Epistolae Q. Aurelij Simmachi
La Dianea del Loredano S
Senecae tragoediae cum notis
Plinij epistolae
Epistolae laconicae farragines
Dissertatio Iud...
Arte storica del Mascardi
Argenis Barclaii
Politica justi Lipsij
Sannazaro
Orationi del P. Azolini parte prima
Istoria Mazarini lib. 1.
Istoria Mazarini lib. 2.
Istoria Mazarini lib. 3.
Vergine parigina del Frugoni 3 v.
Rime del Gabriello
Diogenis Laertij
Regulae Divi Augustini Umberti
Caesaris commentaria Aldi Manutii
Il segretario del Capaccio
Scuola della verità
Rime del Giolito
Rime del Ruscelli
Rime del Berni
Epigrammata Alois
Epitome d'Italia del Tesauo
Istorie venete del Vero
Quinto Curtio
Martialis epigrammata
Claudii opera
Annaei Lucani Pharsalia

<i>Filosofia naturale del Sottile</i>	<i>Virgilio</i>
<i>Istoria de' poeti greci del Grasso</i>	<i>Statii opera</i>
<i>Conimbricenses logica</i>	<i>Catulli, Tibulli, Propertii opera</i>
<i>Conimbricenses Phisica</i>	<i>Lucretio</i>
<i>Conimbricenses de generatione et corruptione</i>	<i>Flosculi historiarum</i>
<i>Conimbricenses de coelo</i>	<i>Il satirico innocente del Brignole Sale</i>
<i>Conimbricenses de anima</i>	<i>Tacito abburrattato del Brignole Sale</i>
<i>Memorie storiche del Lellis</i>	<i>La vita di S. Alessio del Brignole Sale</i>
<i>Plutarco</i>	<i>La Madalena del Brignole Sale</i>
<i>Opuscoli di Plutarco parte 2.</i>	<i>Diario de' successi dell'armi cesarie</i>
<i>Attestati d'ossequiosa memoria</i>	<i>Sollevazione d'Ungaria</i>
<i>Musarum lessus in obitu Baptistae</i>	<i>Opera del Pallavicini in tomi tre</i>
<i>Scherzi armoniosi del Castaldo</i>	<i>La Falisca del Pallavicini</i>
<i>Meteorologia del P. Resta</i>	<i>Salmi del Panigarola</i>
<i>Epistolae Petrarcae</i>	<i>Tomii nove di Giuseppe Battista</i>
<i>Francisci Sylvii commentaria in Antonium</i>	<i>Annali del Regno tom. 1.</i>
..... istorico	<i>La ricreazione del savio del Bartoli</i>
..... de coloribus	<i>Simboli del Bartoli</i>
<i>Lamenti sacri e scritturali del P. Serafino</i>	<i>Geografia del Bartoli</i>
<i>Idea della politica del P. Serafino</i>	<i>Povertà contenta del Bartoli</i>
<i>Il trionfo della parte 2.</i>	<i>L'eternità consigliera del Bartoli</i>
<i>L'immagine degli Dei</i>	<i>Uomo al punto del Bartoli</i>
<i>Duodecim specula del P. David</i>	<i>Regole della lingua italiana del Bartoli</i>
<i>Odisseae Homeri</i>	<i>La tensione e la pressione del Bartoli</i>
<i>Istoria de' fatti di Cesare</i>	<i>Dell'ortografia italiana</i>
<i>Strada del cielo parte 2.</i>	<i>Celidoro</i>
<i>La piazza universale del Bagnacavallo</i>	<i>Centum Veneres</i>
<i>Il Gromuele tragedia</i>	<i>Strabone</i>
<i>Plutarco morale</i>	<i>Ovidio de tristibus</i>
<i>Oracolo della lingua del Mazzone</i>	<i>Canzonette del Sarriano</i>
<i>Famianae Stradae de Bello Belgico</i>	<i>Centuria delleI</i>
<i>Raguagli del Boccalini</i>	<i>Rudimenta linguae graecae Gretserii (Gresselii, sic)</i>
<i>Compendium Bonacinae</i>	<i>Marci Tullii Ciceronis vita</i>
<i>Farfalloni dell'Anzellotti</i>	<i>Plantanene.... iudex</i>
<i>Virgilio d'Annibale Caro</i>	<i>Breve ristretto della vita del beato Francesco</i>
<i>I delirii della solitudine del Malvezzi</i>	<i>Aphorismi confessionum del P. Sa</i>
<i>Corriere straordinario a Parnaso</i>	<i>Eneide travestita</i>
<i>Dissinganni politici del Collurafi</i>	<i>Il caso d'una casa</i>
<i>Theses phisico-medicae</i>	<i>Epitecti enkiridion</i>
<i>La tromba della fama del Sampiero</i>	<i>Donato destrutto</i>
<i>Platina</i>	<i>Quinti Horatii opera</i>
<i>L'Ifigene del vescovo di Baley</i>	<i>Gioco d'armi</i>
<i>Prose d'Andrea</i>	<i>Consideratione delle vite d'Alcibiade</i>
<i>Diece discorsi d'Ercole Udine</i>	<i>Quinto Mario Corrado</i>
<i>Panegirici del Rossi in rime</i>	<i>Politi affectus morales</i>
<i>P.de Rogatis Istoria di Spagna tomi 1- 7</i>	<i>Pantaleonte</i>
<i>Erotilla tragedia</i>	<i>Il sacro prencipe della Macedonia</i>
<i>Rimario Ruscelli</i>	<i>Ordinario grammaticale del Sarnelli</i>
<i>Dottrina christiana</i>	<i>Polidoro Virgilio</i>
<i>Cittadinus macaronicus</i>	<i>Regni Poloniae Compendium</i>
<i>I successi armoniosi del natalitio della Vergine</i>	<i>Opere del Manzini tom. 2.</i>

La giorgica
Ovidii epistolae
Abuso del tabacco
Statista regnante del Castiglione
Cose maravigliose di Roma
Ragguaglio storico dell'armi cesaree
Medicina pauperum

Elegie del Languaglia
Dialogi morali del Campanile
Vita del Tasso
Il segretario di Torquato Tasso
Scuola de' Prencipi
Repubblica di Venetia del Contarini
Dodici comedie di varii autori

Libri legati con coverta manoscritti:

Di filosofia tomi dodeci legati in quarto
Di teologia tomi tre legati in quarto
Di medicina tomi otto legati in quarto
tomi due del Marini in verso
De arte rethorica
Minutario
Vituperii e sferzate
Giuseppe Giusto
D. Giovanni Cicinelli
Il mondo redento
Compendium logicae et phisicae
La Pittura della Primavera
Affetti dell'anima agonizante
Seneca libro de ira
Libro de' Notari
Flores variarum

Fr. Rafaele Puteo Correttore &
 Fr. Francesco Caraglio &

e più quattro scantie con li piedi e più quadretti in oro numero diece e più quadretti con effigie di letterati con cornice et altri numero trent'uno e più quattro quadri con l'effigie del suddetto quondam Simon Antonio Battista, del quondam D. Giuseppe Battista, di Paracelso e di Sebastiano Bartoli
 Fr. Rafaele Puteo Correttore & Fr. Francesco Caraglio &

5.

1728, 22 settembre, Grottaglie

[Testamento del Canonico Giovanni Battista Gatto
 a favore dei Padri Minimi]

Il notaio Nicola Maria Salinaro si reca in casa del canonico Giovanni Battista Gatto il quale fa l'ultimo suo testamento costituendo il convento dei

Minimi erede universale di “tutti, e qualsivogliano suoi beni mobili, stabili, presenti e futuri, oro, argento, lavorato, e non lavorato, raccoglienze, denari contanti, crediti, nomi di debitori, censi, corpi, et entrate, ed altri qualsivogliano successioni, et azioni che a detto Signor Canonico Don Giovanni Battista testatore spettano e competono, ed in qualsivogliano modo potessero spettare, e competere per l'avvenire per qualsivogliano titolo, ragione, e causa tanto in questa Terra, quanto fuori di essa”. In cambio la Comunità dei religiosi Minimi si impegna alla celebrazione di 250 messe all'anno.

FONTE: ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI TARANTO (A. A. T.), 8, III, 3, 16, 4 bis. Inedito

SERIO, *Historialia monumenta cronotopographica*, in QUARANTA, *Storia della Provincia pugliese dei Minimi*, pp. 65, 67.

Copia = Die vigesimo secundo mensis septembris millesimo septingentesimo vigesimo nono Cryptaleis & presentata per Reverendos Patres, et Correctorem Venerabilis Conventus Sancti Francisci de Paula, quae & et in fidem & cum potestate relaxandi copiam & Notarius Lotta actuarius &

Die sexto mensis decembris septimae indictionis millesimo septingentesimo vigesimo octavo. In Terra Cryptalearum &

Ad preces & nobis facta pro parte Reverendi Canonici D. Ioannis Baptistae Gatto Terrae Cryptalium personaliter nos contulimus ad quondam appartamentum domorum eius solitae habitationis situm et positum in convicinio cappellae Sanctae Luciae, iuxta eius notorios confines & et dum ibidem essemus, et proprie in quadam camera superiori dicti appartamenti invenimus dictum canonicum D. Ioannem Baptistam in sedia sedente, sanum corpore, et Dei gratia, mente, et in recta sua locutione, memoria, auditu, et intellectu, pariter existentem, qui considerans statum fragilem, et caducum presentis humanae vitae, et quod nihil est certius morte, nihilque incertius hora ipsius. Timens propterea ne ab intestatu decedat, et postmodum inter eius heredes et successores aliqua oriatur discordia, volensque saluti eius animae providere, et de bonis suis temporalibus disponere hoc presens suum ultimum nuncupativum condidit testamentum quod valere voluit, et mandavit iure ipsius testamenti in scriptis iure codicillorum, legati donationis causa mortis, omnique alia meliori via & cassans, irritans, et annullans ipse Canonicus D. Ioannes Baptista testator omnia alia testamenta, codicillos, donationes causa mortis, et alias quasvis ultimas voluntates per eum actenus, etiam ad pias causas condita, conditos, et conditas, imo voluit quod haec sit sua voluntas, et quolibet sibi quocumque iure succedens, sive ab intestato, sive ex presentis testamentis vigore teneatur et debeat testamentum ipsum, et omnia et singula in eo contenta ad unguem et inviolabiliter adimplere, et observare, iuxta sui seriem, continentiam, et tenore, et quod de legatis, et

contentis in eo non posse aliquid detrahi, seu defalcari iure naturae, ratione falcidiae, seu Tabellianice, aut pro debito bonorum subsidio &

Primieramente il detto Canonico D. Giambattista testatore quantunque miserabile peccatore raccomanda con il maggior sentimento possibile l'anima sua all'Onnipotente Iddio suo Creatore, e alla Madre SS.ma sempre Vergine Maria sua particolare Avvocata e Protettrice, all'Angelo suo Custode et a tutti li Santi, e Sante della imperial Corte del Paradiso, et in particolare alla protezione del glorioso San Francesco di Paola, S. Domenico, e S. Monaca suoi particolari Avvocati, e Prodettori, alli quali priega che all'uscire farà la sua anima dal suo fragil corpo si degnino di riceverla in luogo di salute eterna. E perché l'instituzione dell'erede è capo e principio di qualsivoglia testamento, senza la quale il testamento per disposizione di legge si dice essere nullo, ed invalido. Per tanto detto Signor Canonico Don Giambattista testatore con la sua propria bocca nomina a se, instituisce, e crea suo Erede universale, e particolare il Venerabile Convento sotto il titolo di S. Maria delle Grazie dell'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola di questa predetta Terra sopra tutti, e qualsivogliano suoi beni mobili, stabili, presenti e futuri, oro, argento, lavorato, e non lavorato, raccoglienze, denari contanti, crediti, nomi di debitori, censi, corpi, et entrate, ed altri qualsivogliano successioni, et azioni che a detto Signor Canonico Don Giovanni Battista testatore spettano e competono, ed in qualsivoglia modo potessero spettare, e competere per l'avvenire per qualsivoglia titolo, ragione, e causa tanto in questa Terra, quanto fuori di essa, praeter ed eccetto dall'infrascritti legati, e dichiarazioni, cioè =

In primis vuole, ordina, e comanda esso Signor Canonico Don Gio. Battista testatore, che seguita sarà la sua morte sia tenuto detto venerabile Convento suo Erede, pro quo li RR. PP. Correttore e PP. Pro tempore di celebrare ogn'anno imperpetuum messe numero duecento cinquanta, includendovi in detta Eredità la massaria di detto testatore nominata Castiello in luogo detto Selva Tarentina, che l'anni passati esso testatore donò per titolo di donazione irrevocabile tra vivi a detto Venerabile Convento col peso di tante messe perpetue iuxta redditus, conforme appare da detta donazione per mano mia rogata, alla quale & vuole che detto Venerabile Convento suo Erede non sia tenuto a detto obbligo perpetuo di tante messe iuxta redditus, ma che solamente celebrassero le suddette accennate messe perpetue nel sudetto numero di duecento cinquanta, e non altro per l'anima sua di esso Signor Canonico Don Gio. Battista testatore, e secondo la sua mente piamente movente, essendo così la sua ultima volontà.

Item dichiara esso Signor Canonico Don Gio. Battista testatore, come l'anni passati li quondam Magnifici Domenico Massaris, e Caterina Gatto coniugi venderono col patto de retrovendendo quandocumque a beneficio di

detto Signor Canonico Don Gio. Battista testatore una massaria con suoi membri nominata Fontanamascia giusta suoi confini, come anche tutta la Lama di Riscio, con l'albori d'olive, e vigne sopra il monte di detto luogo & per il convenuto prezzo di docati ottocento conforme il tutto più chiaramente appare dall'istrumento rogato per mano del quondam Notaro Geronimo Anti nell'anno 1700. E volendone le Magnifiche Laura, Anna e Maria Massaris sue nepoti, figlie nate in costanza di matrimonio di detti quondam Domenico, e Caterina, redimersi, seu pigliarsi le sudette massaria, olive, e vigne & in tal caso siano tenute le medesime sborzare, e pagare a detto Venerabile Convento suo Erede li sudetti docato ottocento, secuta però la di loro morte, e questo esso testatore lo fa per affetto, che porta verso delle sudette sue nepoti, quali docati ottocento, vuole, che durante la loro vita se li possino godere, senza che siano molestate da detto Venerabile Convento suo erede, al quale debbiano succedere detti docati ottocento come sopra espressi dopo la morte di detta Laura, Anna, e Maria sue nepoti; come ancora per amore, che ha portato e porta verso delle medesime tre sue nepoti femine li ha donato, conforme dona per titolo di donazione irrevocabile tra vivi tutti li miglioramenti fatti da detto Signor Canonico Don Gio. Battista testatore in detta massaria, vigne, et olive essendo così la sua volontà.

Item vuole esso testatore che secuta la sua morte debbiano andare a beneficio delle dette magnifiche Laura, Anna, e Maria sue nepoti; eccetto però la quantità del vino, che vi si ritroverà; come anche il denaro che vi si ritroverà in cascia da docati cinquanta in sopra, tanto vero, che se si ritroveranno docati cinquantuno in cassa di detto testatore, docati cinquanta debbiano andare a beneficio di dette sue nepoti, e carlini dieci a beneficio di detto Venerabile Convento suo Erede, lasciando ancora a beneficio delle medesime sue nepoti due botti vacue da pigliarseli a loro discrezione, essendo così la sua volontà.

Item esso Signor Canonico Don Gio. Battista testatore nomina nel suo beneficio fondato dala quondam Catalda De Veteribus il Signor Tesoriero D. Michele Serio di detta Terra; havendo in detto beneficio detto testatore il ius nominandi, seu eligendi il futuro Cappellano, e questo secuta la morte di detto testatore essendo così la sua volontà.

E finalmente esso Testatore vuole che detto Venerabile Convento suo Erede, pro quo li RR. P Correttore, e PP. pro tempore debbiano dare a me predetto notare docato otto per la mercede della pura copia del presente testamento quale si debbia consignare a detto Convento doppo la morte di detto testatore, e che l'annualità del capitale delli docati cento, e sette, che si deve conseguire da me predetto Notare sia tenuto ad incominciarla a pagare a detto convento doppo l'anno, che sarà seguita la morte di detto testatore, essendo questa l'ultima sua volontà.

De quo quidem testamento, ut supra confecto praefatus Canonicus D. Ioannes Baptista Testator statim requisivit nos & quod de predictis omnibus publicum conficere deberemus actum & nos autem & unde & Praesentibus opportunis &

Extracta est praesens copia ab actis publicis mei Notarii Nicolai Maria Salinero Terrae Cryptaliarum, et facta collatione concordat, meliori semper & salva & et in fidem presentem feci, et signavi rogatus, ac requisitus & Datum Cryptaliis die vigesimo secundo mensis septembris 1729 = Adest signum dicti Notarii &

Extracta est praesens copia a suo proprio originali sistente in Archivio huius Ducalis Curiae Terrae Cryptaliarum in Processu & quondam Canonici D. Ioannis Baptistae Gatto fol. 4, cum quo facta collatione concordat, meliori semper & licet & et ad fidem & Cryptaliis die decimo mensis decembris 1755

Ita est Ioseph Orontius Rossi actuarius &

(la firma del Rossi viene autenticata il giorno dopo dal Notaio Domenico Silvestro Marino di Grottaglie che appone il suo segno).

6.

1736 c., Grottaglie

[Descrizione del convento]

Il P. Antonio Serio, analogamente a tutti gli altri conventi della provincia di Puglia dei Minimi, descrive nel manoscritto *Historialia monumenta chronotopographica* la storia del convento di Grottaglie comprendendo le notizie sul paese e sugli uomini illustri del convento.

FONTE: ARCHIVIO GENERALE DEI MINIMI, Convento di S. Francesco di Paola ai Monti, Roma:

SERIO, *Historialia Monumenta / Chronotopographica / Provinciae Apuliae / Ordinis Minimorum Sancti Francisci de Paula / Collecta, atque digesta / a Reverendo Patre Antonio Serio Ex Provinciali / eiusdem Provinciae Alumno*, manoscritto cartaceo, I metà sec. XVIII, mm. 310x 220, pp. 142, mutilo.

Edito in R. QUARANTA, *Storia della provincia pugliese dei Minimi nel manoscritto Historialia Monumenta Chronotopographica Provinciae Apuliae*

Ordinis Minimorum *del P. Antonio Serio*, Ed. Curia Generalizia dell'Ordine dei Minimi, Roma 2005, pp. 63-73.

G. ROBERTI, *Disegno storico dell'Ordine dei Minimi*, vol 3°, Roma 1922, *passim*.

CONVENTUS CRYPTALIENSIS

Ex quo spectabilis illius Paulitani Con-
sessus, terna Lytii, Monopolis, ac Taranti in
unum cohalere nuper descripta coenobia,
seorsusque Apuliae decrevit conflari Provin-
ciam; Divinae in simul placuit Bonitati susci-
tare virum similem, ut novelli his plantulis,
quasi modo genitae Infantes, regularis degu-
stato disciplinae lacte uberius ne desisteret
incrementum; quinimmo de paucis granis,
Domino eodem benedicente, conventuum re-
ligiosorumque vegete, quamplurima spectare-
tur messis, factum est Venerabilem Patrem
Hieronimum Sammarco, cuius par sanctitas,
et doctrina innotuerat R.mo Patri Gaspari de
Fosso in Generalem eodem Congressu as-
sumpti, aequae sanctio, ac docti vicaria aucto-
ritate noviter erectae Provinciae usque ad
proxima Michaelitia, quo et in Provinciale
electum, illum constituere nacti sumus.

At primum, ut scribit Lanovius (a) huius-
modi dignitate ornatus noster Sammarcus,
in natalitio oppido per suos meditari caepit
novi conventus fabricam, quod clare habe-
mus documenta; Nam sub die 19 mensis no-
vembris 1536 in publico Concilio coadunati
Cryptalienses Cives, exultantibus omnium
animis, non solum assensum, et consensum
eius constructioni dedere, verum et summa
liberalitate cesserunt in perpetuum donatio-
nis gratia pro fratrum vestiariis eidem Patri
Sammarco Provinciali acceptanti, piscium
vectigal, italice dazio, sive gebbella; de quo
quidem a die concessionis, ut dicam, ab im-
memorabili conventus semper retinuit

Apennini ad collis clivium e Tarenti Urbe
duodecim milleare, cuius est Diecaesis Cryp-
taliae, italice Grottaglie, situ amoenissimo, ac
sub coelo saluberrimo, nobile radicatur oppi-
dum; ex Occasu amplissimam praedominans
planitiem, collibus frugiferis, veluti muris cir-
cumseptam, quo plura mediant oppidula,
sexque a Parvo Mari passuum milia, ob ter-
reni inaequalitatem, visum valde recreant.

A Rhudiae rovinis, Gothorum tempesta-
te, Quinti Enni Poetae Patria aedificata,
Caeci e Forli clara sunt testimonia (a) cami-
nando verso Taranto, otto miglia lontano da
Oria, vedesi sopra il colle il nobile castello
Rudiale, oggi detto Grottale; fù edificato
questo castello dalle rovine della città di
Rudia. Nacque ivi Ennio famoso Poeta, tanto
amico di Scipione Africano; quod pariter
comprobat Leander Alberti, qui post Franca-
viillae descriptionem subiungit (b): quindi ad
otto miglia alle radici di detto colle verso
Taranto, vi è Grottaglie, i cui campi produ-
cono gran copia di frumento, e zaffarano.
Ritrovati in questo Paese secondo la pittura
di Tolomeo, Ruse, da lui chiamata Rudia
dittà greca, della quale poche vestigie al
presente appaiono; Patria di Ennio Poeta.

Quod autem Eusebius Ennium Taranti-
num nominat, et Divus Augustinus tempore
Belli Punici eundem Poeta Taranti natum di-
cat (c) a veritate non se elongant, cum Rhudia
eo tunc non ita celebris, sicut Tarantum, ut
potius ab illo denominaretur; Unde Cicero
Ennium Rhodium hominem appellat, et
Sylus Rhodianum alumnum (d) illo

a) ad Ann. 1538 // p. 47a

(a) nona descrit. Reg. Ital.

(b) Descrit. Ital. Nona. Reg. p. 235

(c) Eutrop. Lib 2.

De Civit. Dei. Lib 2. Cap 21

(d) Oratione pro Archia lib 12 p. 47b

retinuit iustum titulum, regia auctoritate confirmatum, pacificamque ullo unquam contradicente, anno quolibet, exactionem ducatorum quinquaginta, magis, minusve iuxta temporum varietate, cuius copia fidelis in Archivio custoditur.

Quomodo postea foundationi acta, ut subiungit idem Lanovius, non primum ante vigesimus secundum diem Mensis augusti 1538 fuerint praescripta, aliud assignare documentum nescivit ille Provinciae scriptor, nisi quod eodem praedicto die, mense et anno perillustri dominus Iacobus Sammarco nostri Hyeronimi germanus emisset, et simul unico actu dedisset eleemosynaliter fundum valoris ducatorum septuaginta, devotione motus construendi Religionis Monasterium, praeviis instrumentis rogatis manu notarii Ioannis Antonii de Cardolis; ex quibus appositis verbis, nullum completum foundationis actum colligitur, quinimo ad aliud tempus protractum, quod non concedimus.

Nam cum Nostri primo habitassent in quodam palatio derelicto a Domina Vincentia Spinelli, olim Patrona, usque ad annum 1560 circa quod emptum fuit a Sammarco fundum ubi hodie extat novus conventus cum ecclesia, distantiae ab oppido centum circiter passibus, praesumitur, pensatis omnibus circumstantiis, nostros illico incoluisse, ex qua secuta fuit Civium acceptatio; eoque magis quia pro loci designatione imposuerunt ipsi Cryptalienses super vini cadis illius anni grana quinque, ut ex eadem conclusione quae summa procul dubio deservire potuit eiusdem palatii restauratione.

Quomodo res se habuerint, nostra parum refert historia, neque caenobii laedunt iura, quod maxime contingerit, si cum aliquo alio intra eandem provinciam natalis //p. 48a

(d), illo versu: Nam Rudhia solo memorabile nomen Alumno; cui difficultati occurrit Alexander ab Alexandro (b) hac solutione. Sed quia Tarenti mentio facta est, admoneor etiam Rudhiarum in Appulis sita Urbis, ex qua Ennius Poeta oriundus fuit: tametsi ex Tarento ortum nonnulli credant. Ea enim urbs a Tarento haud multum distat.

An vero audiendus Antonius Galateus (c) cuius auctoritate decepti sunt Laurentius Anania et Andreas La Monaca (d), qui perperam citat Strabonem, dum idem Galateus Rhudia prope Lytium Enni contendat natalem: quia probationes coniecturae fundantur hisce verbis: Hoc tantum habeto a me, quod coniectura, et lapidum inscriptionibus compertum habeto, has esse Rhudias, quae Lupiis conterminae sunt, et in quibus natus est Q. Ennius Poeta; cumque de huiusmodi inscriptionibus ne quid minimum afferat mementi, ni alter veluti Pythagoras sibi credendum, quia ipse dixit, praetendat, standum omnino gravium priscorum iudicio qui verius de hac re scripsere.

Solo igitur a Totila aequata urbe, Rhudiani Cryptas, quae pene innumerae per loci tractus dispersae inveniuntur, primo cum abitassent, ob continua bella, hostiumque incursiones in collis sublimitate fortissimum castrum erexerunt, dato ei nomine π et π , quod graece Grotte e Grottaglie; sed anno 1080 Robertus Guiscardus Normannus, expulsis e Taranto, ac Hydrunto Graecorum reliquiis ex Thoma Costo (c), Rhudiani pariter discesserunt.

Succedente dein tempore Robertus Calabriae Dux, Roberti utriusque Siciliae Regis primogenitus anno 1297, ut refert Io-

(a) lib. 12

(b) Genial. Dier. Lib. 1. cap. 30

(c) De situ Yapig. Pag. 80

(d) Tract. Pmo fabr. Mundi; Lib. 2 cap. 9 hist. Brind.

(d) Comp. Regn. Neap. Lib. 3 ad ann. 1080 p. 48b

lis fortuito occurrisset communis; ut non pauca iurgia superiori aetate inter Patres Tarantinos, et Monopolitanos aliquando manserint circa primogenituram, fundatas ut vidimus illas domos pari quasi tempore; unde fas est cum ceteris Ordinis scriptoribus errare potius, quam disputare de ipsius susceptione, remittendo ad annum 1538.

Loco igitur designato noster Sammarcus novae fabricae, non alio, quam ex diurno Divinae Providentiae elemosynato denario fundamenta iecit; quod praeter oppidanorum posse, Ecclesiam ita magnifice tribus navibus cum subcaelo ligneo, sexque per binas alas interiectis sacellulis construxit; ut inter provinciae praecipuas haberetur; sed ob terrae motus concussus, anno 1711 eius imminente rovinae, solo aequatis columnis, Nationales Patres in nobiliorem unius navis formam, totaque ex dolato carpineo, toscano ordinis, ut dicitur, conventus sumptibus fabrefacta, non tamen ea chori parte, quo maius est erigendum altare, adhuc completa cernitur.

R. mus Pater Franciscus Zavarroni sanctae visitationis tempore, cupiens incepti operis praetermissi finem, per suum decretum statuit ut redditibus ex pingui haereditate q. m. canonici D. Ioannis Baptistae Gatto recenter perventa, obvientes deductis expensis, unice insumerentur fabricae constituendo scriptorem pro speditiori effectu, bonorum administratorem; at dum sui muneris executioni demandare accingebatur, a spiritu contradictionis non tantum frustratus fuit finis, verum ut taceantur quae palam maximo scandalo patrata fuere, conventus ipse, qui tam opulenter regebatur, in lacrymosam hodie cecidit aegestatem. //p. 49°

Tres eadem Ecclesia consurgunt hinc inde peraugustae capellae, quarum prima hoc anno particularium fratrum devotione erga divum Michaellem Archangelum mirabili sculpturae artificio elaborata est; alia Sancti Patris, licet eodem conspicitur ornamento, attamen novae capellae pro interim posita, non bene adaptatur; statua ex lapide miraculosissima diebus veneris populosus est concursus ad

annes Jovine (a) propter bellorum discrimina, civium securitate, oppidique ampliatione Saletum aliave convicinia casalia Cryptaliis incorporavit.

Fuit aliquando hoc oppidum regali iurisdictione immediate subiectum; nam Bona Poloniae Regina anno 1549 die 23 martias Varsaviae, piscium vectigal conventui donatum alias per suos Ministros Barii urbe interpositus fuerat assensus, proprio chyrographo, ac reali sigillo confirmavit, cuius originale in Archivio habetur.

Hodie sub ditione nobilissimae Cicinelli Parthenopei Familiae, Ducis titulo vivit; quamvis Lanovius ex Merula et Alberti Ecclesiae Tarantinae subiici contra Montoyam qui Carafae Prosapiae dominio eum agnoscat.

Sed reconciliantur ii duo Auctores, si Archiepiscopus Tarantinus ob vigesimam fructuum recollectionem feudalis Baro agnoscat; cuius emolumentum cum civili iurisdictione Camerae seu Mensae Tarantinae donavit Robertus Guiscardus supra citatus, eiusque Boemundus filius, quod postea a Rugerio Siciliae, Regnique Neapolis 1133 fuit confirmatum.

Ultra matricem Ecclesiam, insigni quatuor dignitatum, ac Canonicorum collegio, Praesbyterorum et clericorum numerositate decoratam; tria virorum caenobia supra centinarium cum studiis, ac novitiatibus perillustria consurgunt, aliud Sanctae Clarae strictissimae observantiae Monialium, septem laicorum Sodalitates, Hospitale, et Ecclesiae intra ac extra moenia beneficiales, referunt oppidi no-

(a) de antiquit. Et var. Tarant. Fortuna. Lib. 8. Pag. 213. //p. 49b

bilitatem, et opulentiam, cuius cives cum praecipuis Provinciae familiis, hac etiam nostra tempestate matrimonia contrahentes, conspicuae Urbis meretur nomen.

Sed maior eius nobilitas, si non sufficerent tot praestantissimi Praesules, ac insigni Scriptores, inter quos Antonius Marinaro Sac. Conc. Trid. Theologus, qui scripturae Sacrae Concordantias, aliave opera Incogniti

deosculandum Sancti Patris particulam ossis cum modico cinguli frusto; est et alia ossis particula quae processionaliter anniversaria die circumfertur in lignea statuæ pectore; cuius festivitas solemnè pompa celebratur egregia pietate Excellentissimi Domini Ioannis Baptistæ Cicinelli Cryptalium Ducis, nec non Excellentissimæ Dominae Hyppolitæ Piccolomini de Aragona eius neptis.

E primo foundationis lapide, Sanctæ Mariæ de Gratia, ob ediculum eodem prædio eius dicatam nomine, insignita fuit titulo quæ sinistro Ecclesiæ orientali angulo ad hæc nostra tempora permansit; centum quindecim palmorum erit longitudo, absoluta chori fabrica, triginta novem latitudinis inter primas bases; quo capellæ duodecim incipiunt profunditates, septuaginta trium altitudinis cum specioso anteriori prospectu.

Sed conventus structura ad amoeni collis redices, tribus nobilitata brachiis, de vetusta vix supersit reliquia; cuius interiora officinae, ac promptuaria, præsertim cellæ vinariæ saxo concavatae maxime delectant; claustrum perpulchrum, bibliotheca selectis Auctoribus referta, capella pro infirmis peregrinis ornata picturis, infirmaria iuxta Pontificia decreta cum refectorio, coquina, aliisque membris satis commoda. // p. 50a

Eius eximium incrementum in bonis possidendis, perenni laude debetur cuidam cryptaliensi oblato Isidoro Cirnicchio, qui per triginta ferme annos, quo advixit, indicibili oeconomia, annuentibus etiam Ordinis supremis, monasterium illibate in temporalibus administravit, qui tandem senio confectus, obiit eodem loco die quarta Ianuarii 1685.

Ad annum postea 1729 Canonicus Joannes Baptista Gatto de suis omnibus bonis in valorem ducatorum decem circiter milia, de quibus octo instrumentaria annuos census, idipsum fecit hæredem, cum missarum onere bis centum quinquaginta quolibet

nomine typis edidit; alter Antonius Marinaro junior, ambo Carmelitæ, Velletri titularis Episcopus, qui contra Caramuelem de opinione probabili scripsit; Marcus Romano ex Theatina familia, Collegii in Urbe de Propaganda Fide Præfectus, ac Ruben. Antistes; Jacobus Pignatelli in Juris canonici Consultationes per decem volumina; Josephus Battista, prosa, et metro dictus Melicus, Poeta insignis; Seraphinus de Alexandro Minorita Reformatae observantia; Joannes Baptista Cocciolo, alique quamplurimi, qui prælo multa opera prodiere, sat est gloriæ immortalis, si alia cuncta deficerent, caelo perierit inter celebres Dei Servos, Patrem Hieronimum Sammarco, et Patrem Franciscum di Geronimo e Societate Jesu, qui Neapoli obiit 1716, ob eximias virtutes, et stupenda miracula iudice iam probata, atque in Dies Austriæ præsertim, et Poloniæ Regnis divina virtute non cessant, apud Sanctam Sedem, ac Rituum Sacram Congregationem sollicitatur eius Beatificatio.

Et ne Patriæ laus in ore meo vilescat, cuius sit magnificentia adducimus quæ Simon Bagnati exterus eiusdem Servi Dei vitæ Compositor de hoc nostro oppido scribit.

Nacque Francesco di Geronimo nella Terra detta Le Grottaglie, non molto lontana dalla città di Taranto, al cui Arcivescovado è soggetta nello spirituale, e nel temporale ai Signori Cicinelli Principi di Corso: Terra popolata, e ben colta, che ha dato bene spesso, e soggetti degni alla Mitre, e Autori dotti alle stampe. // p. 50b

liensis Conventus
Ordinis Minimorum
Sancti Francisci de Paula, absolutissimus theologus, et Praedicator
Eximius, vir acutissimi ingenii, suæ Religionis observantissimus, integerrimæ vitæ, qui Hydrunti dum divinum celebraret Mysterium, evolavit ad Patriam. Anno Domini 1551. Aetatis suæ 65.

anno in perpetuum; quare inter insignes benefactores adscribendum communi iudicio censetur.

At si fortunae bonis ita ditior effectus, ut triginta de familia capax extiterit, supergrediuntur haec omnia illae sanctitatis, ac doctrinae immarcescibiles opes, quas abunde Nationales Praedecessores eidem contulere.

Sufficeret equidem unus pro mille, si Patris Sammarchi virtutes, ac gesta toto Ordini, dum in humanis, clarissima saltem demortui delineassent umbram.

Sibi aliisque posteris satisfactum putavit quidam huius egregii viri Neptis, historialis vitae descriptionem pro volumine inter primas Durandi, Medinae chartulas, ceterorumque Auctorum eiusdem Conventus Libraria, quasi laceras, hoc epigraphe aeternitati adaptare

Venerabilis Pater Frater
Hieronimus Sammarcus,
Clarus Civis, Auctor et
Benefactor huius Crypta- //p. 51a

pesceret amor: Paupertatis rigidissime custos, una contentus tunica, nudis tabulis pro lectulo utebatur; ferunt quod Hydrunti febris cum aestuasset, ex oboedientia ductus super foenum reclinare, lacrymando erupit: Faxit Deus, ut ego moriar, ubi meus infantulus Jesus natus est.

Ardens studio dilatandi Provinciam, ultra quatuor conventus Tarantinus, Cryptaliarum, Hydrunti, ac Lytii Monialium, quas primus regularis instituti lacte imbuerat, alios duos, licet infructuoso eventu, acceptavit, unum Noja oppido, decem milliaria a Bario, instante D. Francisco De Nigris Archipraesbytero, interposita illius communitatis conclusione de mense augusti 1547 cum oblatione ducatum annuatim viginti quinque pro fabrica, prope Ecclesiam Sanctae Mariae de Constantinopoli, cuius solemnis instrumenti stipulatio iam secuta, etiam interventu Patris Angeli Provincialis Marinaro e Cryptaleis, ob nonnullas intempestive subortas restrictiones a Capitulo et Clero nostrae Religionis praeiudicium, cum supereri, aut moderari nequiverint, fuit resolutus omnis tractatus.

Hanc pauperulam inscriptionem, pauperculus Frater Hieronimus Sammarcus eius Nepos, ob maximam in eius pietatem edidit 1638.

Quod si maximae notae dignus, haec minime toleranda, ut mortuus faciat tempore quo Valent. I. 1551 in Collegam Generalem assumitur; qui et Bonon. Immediate sequenti, Collega Italus praeteritus se subscribat.

Quae igitur pauca de hoc magno Viro a Provinciae Senioribus aure audivimus, et ii a prioribus accepta fassi sunt, haec eadem nascituris fideliter traducimus.

Semel, et iterum Apuliae regiminis sanctissime ita moderasset habenas, ut concrediti Gregis forma factus, tanquam in speculo, quidquid de regulari observantia subditi, ante oculos animatam legem haberent: Caenobia pedestrim visitabat, tanto discretionis spiritu, ut paterna correctioni, filialis non te- // p. 51b

num ictibus concuti, tanto sensibiliores, quanto ipsius famae amariores, patientissime tolerati, dum a perditionis filio apud Sacram Inquisitionem, obiecto ei crimine, reus evasit; cuius tamen generis, aut qualitatis, penitus ignoratur; legimus vero Rev. Patrem Mathurinum Aubert pro secunda vice benemeritum Zelosum, qui patrem Sammarcum bene agnoverat, penes eundem sacrum Tribunal ex se fortiter institisse pro eius liberatione, quam obtinuit; nam ad annum 1560 correctorem invenimus; at quia in defensionibus quadraginta scuta fuerunt expensa, ab eodem Aubert, per suam epistolam in data 12 decembris 1557 Rev. Patri Paulo a Cosentia Apuliae Provincialis fuit ordinatum, ut infra duos menses corrector et fratres Conventus Cryptaliensis praedictam summam Romae transmittant; quae omnia apparent ex quondam vinearum alienatione per Capitulum locale conventui Lytiensi pro praedicta summa peracta, medio publico instrumento manu Notarii Cornelii Caforio die 15 martii eiusdem anni, cuius copia Archivio extat; ex qua facti narratione brevitatis causa, virtuoso

Alium in Oppido Boardi, italice Pogiar-do, Castri Dioecesis, ad annum 1556, fundatore Rev. D. Antonio Gullo, ut ex actis Fori Julii II, n. 5 apud Passarellum; quia vero post eius obitum, bona relicta a Parentibus fuerunt controversa, nostri, qui fabricae inserviebant, recesserunt.

Inter eos impensos labores ac pietatis officia, permisit divina miseratio servo suo, veluti aurum in fornace, ad virtutis meritique incrementum, tribulatio- // p. 52°

calumniatorem, reiteratis accusationibus super primo forsitan circumstantiati delicto, atque ex cap. Innocentiae (quod raro ab illo tribunali) non absoluto, eius incarcerationi mandatur, que in gratiam Cardinalis Alexandrini, postea Pius V. P. M. Ad enixas preces eiusdem Aubert nimia coniuncti familiaritate, conventui Hydruntino S.O. nomine constringitur.

Innotuit summo animi maerore RR. PP. Valent. III congregatis, et sessione prima n. 6 Sanctae Inquisitionis literarum vigore, ad ordinis munera rehabilitantes PP. Joannem a Flumine Frigido et Antonnum de Spezzano, cuius primi tanti viri prestantia et animi dotes malis seminarium evasit invidiae, ut apud illud sacrum Tribunal eadem pice inquinari passus sit, atque in Generalem electus, ansam praebeuit PP. Gallis et nonnullis Hispanis electioni se opponere, quam post biennium motae litis, a Pio V firmitatis robur accepit; iidem Synodici PP. Favorem ad nostrum Sammarcum extenderunt his verbis: quod si Frater Hyeronimus de Cryptaliis aliquam a Sanctissima Inquisitione obtinuit gratiam, aut postmodum obtinuerit, tali et simili gratia eum gaudere volunt Patres.

Interim certior factus de propinqua morte, dignatus est Deus stupendo prodigio Servi sui manifestare sanctitatem: nam post longos animi cruciatus et sui corporis voluntarias afflictationes, de mane Correctoris cellam adiens, flexis genibus exposuit quod cum prope esset qui eius causae ferbat decisionem, post celebratam a se Missam, oportebat longius ire; sicque a cunctis aliis fratribus //p. 53a

Lectori, adjudicare relinquimus, qualia nostro Sammarco encomia resultant.

Et cum in malis diabolicum sit perseverare, nulla ductus resipiscentia scelestus ille qui tanti facinoris condignam luerit poenam, imo totus in rabiem exasperatior factus, novas in Sancti Viri innocentiam caepit moliri insidias, donec per alium nequam // p. 52b

licentiatus, stupentibus omnibus de rei novitate, dum incruenti altaris sacrificio perfungebatur, ad illa Evangelii verba: et Verbum Caro factum est, anima illa benedicta evolavit ad coelum anno Domini 1562, aetatis suae sexagesimo quinto.

Sed magis irruit stupor, ut tempore quod cadaveri agebantur exequiae, ingenti populi concursu, pervenit nostro Sammarco Tabellarius cum Rev. Patris Gaspari Passarello Provincialis epistola, qua annexa eius innocentiae reperta fuit gloriosa declaratio. Neque quid aliud memorabile de hoc venerabili viro e tenebris sinu recolligere potuimus.

At quia Provinciae gubernio post Sammarcum successit Pater Nicolaus Motulensis, qui ex collega Provinciali Turoniae, XV Generali Capit. Valent. II in Assistentem Italum legitur assumptus, non parva insurgit difficultas cuius patriae fuerit iste egregius Pater; nam Lanovius (a) haec habet: atque ut hoc obiter interseram Motulensis, seu Motulanus noster, cognomen ferebat a Motula Episcopali urbe, duodecim passuum millibus a Tarento, cuius suffraganea est.

Quae quidem assertio aliquando noster torsit intellectum, satisfaciendo Patri Dyonysio Colucci, nam cum Martinae, et Cryptaliarum oppidis communis habeatur ista Motulensis familia, in quaestionem vertebat, an uno, vel altero loco natus: et tamen cryptaliensem fuisse Patritium evidenter constat ex quandam scriptura centum nonaginta quinque annorum archivio praefati Conventus sistente, ubi Pater Nicolaus interfuit locationi cuiusdam domus in enfi-

(a) ad annum 1550. N. 2 // p. 53b

theusim a Patre Sammarco vicario, et Capitulo locali factae, eius assensum praebens idem Motulensis Provincialis, virtute concessionis Julii II in huiusmodi alienationibus, cuius cuntractus particula adducimus tenoris sequentis videlicet

Die 27 mensis julii 1540. Cryptaliis etc. = Et volens dictus frater Hyeronimus dictam domum cum suis membris locare, seu affittare inperpetuum, propterea hodie praedicto die praedictus frater Hyeronimus vicarius seu Corrector dicti conventus, stans cum consensu Rev. Patris Fratris Nicolai Motulensis dictae terrae Provincialis Terrae Hydrunti dictae Religionis Sancti Francisci de Paula praesentis, et suum assensum praestantis etc. Per Not. Franciscum de Butiis.

Nos igitur noster Nicolaus cognomen ferebat a Motula Urbe, ut inter alia somniata mendacia Provinciae ille rerum compilatori, sed de propria agnominatus est Prosapia. Vir fuit in iure pontificio versatissimus, at Regularis Sanctimoniae veteranus; perfuncto laudabiliter Provincialatus munere, Pater Hugo de Calce collega Gallus, eius virtutibus captus, in Galliam secum transtulit dumque inclytae Turinis designatur Provinciae, apud Nationales summo fuit in honore, ut Vicarii Provincialis et Collegae praerogativa iisdem Valentin. II comitiis interessendo, Rev.mo Patri Malras pari nobilitatis ac doctrinae genere, Generalatus officii consors, pro merito Religio copulavit. Eius mors non innotescit, cum in Galliis ultimum clausit diem.

Cunque eodem Generali Congressu inter Synodicos connumeretur Pater Matthaeus de Cryptaliis, quem Montoya obiter meminit (a): En este convento florecio

(a) Lib. Tercero de la Cron. General. Pag. 89 // p. 54a

nulla remansit recordatio, ut praefati scriptoris notitia tam generica a nobis adiuvetur; quod cum errasse supponamus, nostrum fuisse Thomam de familia Galeone, qui primo sacerdos secularis, prae aliis virtutibus, vir fuit angelicae puritatis, et tantae altissimae contemplationis, ut instante eius morte, meruerit a Beata Virgine Maria visitari, ac de ae-

un gran Religioso, llamado Pate Fray Mateo de la Grotalla, hombre sinzerissimo y de vida no menos santa. De quo quidem per duo fere saecula linguae calamo ex una ad aliam progeniem transfusa eius memoria, plusculi tanti luminis virtutum albores, ne ad occasu totaliter eclypsentur, nostro atramento reviviscimus. Patris Sammarco contemporaneus, quem spiritum hauserat, ex mercatore, Christum, ut lucrifaceret, exequens illud Davidici: Dispersit, dedit pauperibus, omnia sua bona erogavit, ac Religionem ingressus, ex oboedientia, eo reluctantante, sacris initiatus, et sacerdos factus, tanta humilitate, et lacrymarum imbre Missae sacrificium persolvebat, ut aliquando immobilis post sacram sumptionem extra se rapiebatur.

Restituta a Patre Gaspare Passarelli Provinciae pace, ob mortem Provincialis Leonardii de Cosentia, infirmata Vicarii Provincialis electionem (de quo in provincialium Catalogo) pro eiusdem foeliciori regimine, nostrum Matthaeum in tanti viri successorem Provincia conclamavit.

Octuagenarius cum fama sanctitatis obdormivit, sed transitus est absconditus.

Floruit adhuc etiam antequam Apulia in Provinciam regeretur, Venerabilis Pater Thomas e Cryptaliis, quem initio operis Lytii conventu extitisse localem tetigimus: Ioannes Petrus Crescentius in suo praesidio romano, sive militia Ecclesiastica (a) inter Dei servos nostri Ordinis adscribit Patrem Joannem a Genova, et fratrem Thomam Apuliae oblatum; de primo meminit Lanovius ad annum 1613 die 22 junias de Familia Strata Ianuensis clerico diacono; at de secundo professione oblatum

(a) lib. 3. Parte secunda, narratione quarta, §. 4 // p. 54b

perpetuum bellum indixit; post nocturnas horas, choro usque ad solis ortum, assiduis vacans meditationibus, ad sanguinis effluxum se disciplinare multoties fuit auditus, ut crebro vestigia relinqueret, sexto suae vocationis mense graviter infirmatus, e nuda terra, quam pro lectulo habebat, super stramine ex oboedientia accubans, morbo ingravescente,

terna gloria certiorari, Obiit in amplexu Crucis eodem Lytii coenobio cum odore sanctitatis circa annum 1537.

At nostra aetate refulsit vir nobilis D. Petrus Orengo Citeriori Hispania natus, qui D. F. Thoma Sarria ex Ordine Praedicatorum, tarantini Archiepiscopi familiarissimus Aulicus, eo defuncto, Cryptaliis, quo aliquando Gubernatoris imperium exercuerat, incolabat, ardens desiderio in Tertiarium Claustralem, cum admitti non semel reiectus, expostulasset, Nationales tandem benevolos invenit receptores; agnoverant enim cuius esset integerrimae vitae, ut apud omnes, et nos testes sumus, summo in honore, hominem bonum appellabant; nam vix habitum induit, quibus sanctis virtutibus adornatus, statim inclaruit. Sacerdotem fieri reluctans, ullo modo acquievit, ut laici, vel oblati saltim statum insumeret; ad viliora conventus, etiam coquinae munia indefessus, pluries de excessu reprehendebatur. Matutinis ac diurnis interessendo laudibus, Novitios, et proventus muto magisterio instruebat; quomodo divina persolvi debere officia; quot tempus in oratione consumperit, dicam Ego quoties in saeculo per integras horas ad Missas audiendas, immobilis capellae angulo, veluti statua admirabamur. Somno // p. 55a

unctione ut se muniret, e lectulo surgens, super nudo pavimento fune collo alligata, magna cordis compunctione suscepit; hinc paraphrastico sermone Dies Irae per singulos discurrens versus, saepe saepius Crucifixum deosculando, ad illa verba Inter oves locum praesta, inter lacrymas et suspiria, loco quo iacebat humo expiravit illucescente vigesimo primo augusti 1628, aetatis suae trigesimo octavo.

Alter extitit Pater Camillus de Maxaris in Sacra Theologia veteranus, qui postquam Mediolani et Apuliae Provinciis quamplurimos alumnos bonos mores et scientias summa cum laude edocuit suaque in naturali variis honoribus Vicarii praesertim Generalis praerogativa decoratus, conventus veteris quadam specu Cryptaliis, quae adhuc invisitur, se relegans, reliquam transegit caelestem vitam. Patres, qui eum agnoverant, inter quos

ecclesiasticis reffectus sacramentis, hora qua praedixerat, adstantibus cunctis fratribus, signo Crucis ter se muniens, brevi agonia, placidissime spiritum emisit. Ad lavandum eius corpus, ultra ferreas catenulas brachiis, et cruribus, circa lumbos aculeatum invenerunt cilicium carni inhaerentem; pretiosus eius transitus accidit vigesima quinta die julii a Virginis Partu 1683, aetatis suae sexagesimo tertio.

Non defuerunt decimi sexti saeculi primordiis alii pietate, ac doctrina viri insignes quorum memoria Posteris ne excidat, describenda curavimus. Unus fuit Pater Antonius Marinaro, Carmelitae eiusdem nominis, Velletri Antistitis, frater, sed alterius antiquioris, qui Sac. Conc. Trid. Interfuit nepos; in philosophicis ingenii acumine Methaphisicus dictus, scholastica theologia, tum contentiosa, tum positiva mirae profunditatis, ut Hydrunti quemdam Rabinum in fidei articulo de carnis resurrectione convictum, ab Archiepiscopo Lopes de Andrada sacro fonte expiatum, Augustini nomen fuit impositum. Semper aegra valetudine in scribendo et lectitando fere noctes ducebat insomnes. Cryptaliis ab eodem Archipraesule per tres dietas visitatus, morti propinquus, sacrosancto viatico, et extrema // p. 55b

tres Sammarcum et Motulensem primarios Provinciae Rectores, imo Fundatores, septem alii succedente tempore floruerint moderatores, ut Provincialium serie in calce operis remittimus; sic pariter Generalia Statuta, quae Patres Cryptalienses, sive Vicarii, sive Collegae, sive Commissi subscripsere, eorum merita testantur; neque nostra aetas ita est expers, ut de duodeviginti praesbiteris, modo quo scribimus Nationalibus, quatuor habentur Lectores Theologi Iubilati, unus Studiorum Regens, duo Lectores Theologi, alter Philosophiae, ac duo eximii Concionatores Quaresimales.

Inter Scriptores Ordinis Lanovius (a) congerit Patrem Aegidium Scalionum e Cryptaliis, cuius nonnulla Poemata ipse vidisse testatur; ex quo forsans Rainaldus (b) in Trinitate Patriarcharum, eundem Aegidium Cryptaliensem inter Poetas Minimos astipula-

Philippus Calò e Castellana de Religione benemeritus, Massaris discipulus nobis contestati fuere, nocturno silentio e cella multoties audivisse interrupta spiritualis soliloquii verba, quandoque verbera; de mane celebrata Missa, post horas Canonicas revertebatur unde venerat; in mensa cum fratribus solis diebus dominicis, ac festis solemnioribus tanta frugalitate, ut ieiunare potius quam comedere videbatur. Octuagenarius morbo letali correptus sacramentis de more munitus plenus meritis, in osculo Domini obiit die octava mensis decembris 1667.

Ex tot illustrium virorum sanctitatis fulgore, quod huius coenobii etiam muros sacravit quid mirum si omni aevo in viridi regulari observantia, ultra Pa- // p. 56a

tur. Sed ambo decepti sunt, nem eius natalem traxisse e Crypta-Minarda apud Hirpinos, aperte constat ex quodam Epigramma in laudem Ioannis Iovine libro de Antiquitate et varia Tarentinorum fortuna, a nobis alias citati, ubi ipsemet Scalionus Cryptaminardensis Hirpinus se nominat; huius erroris causa, quam Provinciae Scriptoris satis nota ineptia refundimus, procul dubio desumitur ex hac abbreviata inscriptione

Fratris Aegidii Scalioni a Crypt. Min. Eiusdem Ord. Elogium, a dicto Poeta Patri Gaspari Passarello dicatum, quod Lanovius vere inspexit in scholiis trium Capitulorum Generalium apud ipsum Auctorem pag. 117, tametsi ex ma- // p. 56b

(a) Appendix secunda, pag 589, lit. Ae

(b) Puncto 8, De S. Franc. De Paula, par. 14

la interpretatione sibi tradita, loco a Crypta=Minarda, Cryptaliensem nativum fecit.

Quia vero Pater Ioannes Baptista Coccioli Academicus Velatus italico stylo duos sermonum libros composuit, unum Beatae Virginis Mariae festis per annum, Mariale intitulatum, Aquilae in Vestinis 1646 praelo aeditum; de Adventu Christi Domini alium Lytii in Urbe 1648 pariter typis proditum, ex superiorum Ordinis imprimendi facultate, ac theologorum approbatione dignoscitur, nostrum fuisse religiosum; caeterum cuius Provinciae vel Patriae minime colligitur. Ne igitur Posteris Cives Cryptaliensis in dubium vertatur, quod certum apud omnes Apuliae praedecessores, nosque fidem promereri possumus non tantum nepotes, verum praelibati Oratoris Germanum in iuvenili aetate agnovisse. Eius Quaresimale variis ex // p. 57°

praecipuis Regni Urbibus praedicatum ad Lectorem editi operis Epistola publici juris paratum offert cum altero volumine Pixide Sacra; at Hydrunti die 26 iulii 1650 mortali carne exutus, aetatis suae trigesimo octavo, furata, periere.

Duos alios Venerabilis Patris Sammarco de familia antiquis conventus quinternionibus invenimus, Avinioni I celeb. Unum Apuliae commissum, quamvis se subscribat de Cryptaliis; alterum nostra tempestate viciniorum, qui ob eius senectutem, et paupertatem aedere non valuit librum inscriptum Il Poggio delle Lacrime, in Bibliotheca MSS. perseverat summa eruditione. Fuit vir exemplarissimae vitae, ac dono lacrymarum praeditus. Obiit Cryptaliis anno Domini 1660. // p. 57b